

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCNTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

53.

SITZUNG

27 - 5 - 1970

Presidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

a) Disegno di legge n. 63:
« Disposizioni a favore dei vini a denominazione di origine controllata o controllata e garantita, prodotti nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige »
(present. dai Cons. reg. Biagio Virgili, on. Sergio de Carneri e avv. Anselmo Gouthier);

b) Disegno di legge n. 64:
« Impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e a denominazione di origine controllata e garantita »
(present. dalla Giunta reg., su proposta dell'assessore agric. prof. Aldo Ongari).
pag. 3-4

Elezione del Vice Presidente del Consiglio regionale (tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca).
pag. 23

Nomina di un membro della prima Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere regionale Dr. Erich Müller.
pag. 23

Nomina di un membro della III^a Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere regionale Dr. Ing. Karl Vaja.
pag. 23

Interrogazioni e interpellanze.
pag. 23

INHALTSANGABE

a) Gesetzentwurf Nr. 63:
« Bestimmungen zugunsten der im Gebiet der Region Trentino - Tiroler Etschland erzeugten Weine mit kontrollierter oder kontrollierter und garantierter Ursprungsbezeichnung »
(Eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Biagio Virgili, Dr. Sergio de Carneri, Dr. Anselmo Gouthier);

b) Gesetzentwurf Nr. 64:
« Verwendung der Sacharose zur Korrektur des Alkoholgehalts der Moste und Weine mit kontrollierter Ursprungsbezeichnung und mit kontrollierter und garantierter Ursprungsbezeichnung »
(Eingebracht vom Regionalausschuß auf Vorschlag des Assessors für Landwirtschaft Prof. Aldo Ongari).
Seite 3-4

Wahl des Vizepräsidenten des Regionalrates (aus der Zahl der Abgeordneten, die der deutschen Sprachgruppe angehören).
Seite 23

Ernennung eines Mitgliedes der I. Gesetzgebungscommission anstelle des Regionalratsabgeordneten Dr. Erich Müller.
Seite 23

Ernennung eines Mitgliedes der III. Gesetzgebungscommission anstelle der Regionalratsabgeordneten Dr. Ing. Karl Vaja.
Seite 23

Anfragen und Interpellationen.
Seite 23

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ: (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14-5-1970.

DEMETZ: (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Ha scusato la sua assenza, oggi, il cons. Posch, perchè sta poco bene.

La seduta oggi è prevista fino alle ore 14, salvo che si concluda prima, mentre venerdì faremo mattina e pomeriggio. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16 ci sarà Commissione affari generali. Secondo l'ordine del giorno, doveva essere discusso: elezione del Vicepresidente del Consiglio regionale e nomina di due membri delle Commissioni legislative. Chiedo di attendere per trattare questo argomento, perchè la persona che poi dovrà essere eletta Vicepresidente, ha fatto presente che verrà più tardi. Quindi attendiamo ancora un po'.

La parola al Presidente della Giunta, sull'ordine del giorno.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Avanzo una richiesta di anticipo della trattazione di un tema, che peraltro non è ancora all'ordine del giorno, ma credo di interpretare lo orientamento di tutti i gruppi che sono in Consiglio regionale. E' noto che ieri la Commissione presieduta dal cons. Pasquali ha esaminato due disegni di legge relativi al tema dello zuccheraggio del vino, ed è noto che le conclusioni unanimiti, avvenute a quel livello, hanno anche comportato, secondo una certa intesa presa in una precedente riunione di capigruppo indetta dalla Giunta, che a questa trattazione del disegno di legge si desse una precedenza assoluta per motivi di calendario, per motivi di tempo. Chiedo quindi che, con procedura inconsueta, ma che incontra il generale consenso, a quanto mi consta, si possa subito procedere alla trattazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Il testo coordinato sta per essere distribuito. La proposta sarebbe di inserire all'ordine del giorno questo argomento: *Disegno di legge n. 63: « Disposizioni a favore dei vini a denominazione di origine controllata o contrallata e garantita, prodotti nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige »*

(presentato dai cons. reg. Biagio Virgili, avv. Sergio de Carneri, avv. Anselmo Gouthier il 19 maggio); disegno di legge n. 64: « Impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcoolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e a denominazione di origine controllata e garantita » (presentato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore per l'agricoltura, prof. Aldo Ongari, il giorno 22 maggio).

Votiamo l'inserimento.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta, per l'inserimento all'ordine del giorno dei predetti disegni di legge.

Faccio presente che occorrono i tre quarti dei voti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36 - maggioranza richiesta 27

34 sì

2 no.

L'argomento è inserito all'ordine del giorno. Per trattare subito le leggi occorre chiedere l'inversione dell'Ordine del giorno. Viene fatta questa richiesta?

ONGARI (assessore agricoltura - D. C.): Chiedo di invertire l'ordine del giorno e di trattare questa legge.

PRESIDENTE: Allora è fatta la richiesta da parte della Giunta, di invertire l'ordine del giorno e di portare questa legge, che è al 24° posto, al 2° posto. Chi è d'accordo?

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: E' al 24°, cioè viene inserita dopo tutte quelle che sono già all'ordine del giorno. Se si vuole trattare subito, bisogna metterla al 2° punto dell'ordine del giorno.

Al 1° punto c'è il bilancio, che è stato già approvato e quindi viene subito questa. Poi riprende il corso normale, è chiaro.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per dire che il Consiglio non conosce ancora il testo ufficiale del progetto di legge, per cui non vedo veramente come si possa adesso, così, *tout court*, dire: trattiamo una cosa che il Consiglio non conosce. Per cui inserirla va bene, ma che venga trattata nella prossima seduta.

PRESIDENTE: Ma è stato distribuito adesso, eravamo d'accordo così. Non so, per me è indifferente.

VIRGILI (P.C.I.): Ieri c'è stata una proposta, che la Commissione ha fatta sua, che ho avanzato io.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno ha la parola il cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Mi pare che ieri la Commissione abbia dato incarico a me di richiedere l'inserimento d'urgenza e anche l'anticipazione all'ordine del giorno. Adesso è in distribuzione il testo della legge. Forse il cons. Manica vuole verificare che quanto abbiamo ieri concordato corrisponda al testo effettivo. Ma mi pare che non ci siano dubbi. Io credo che valga la pena di insistere per l'inserimento immediato all'ordine del giorno, perchè si può nel frattempo anche velocemente verificare i due testi o i tre testi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Desidero che questo disegno di legge sia trattato immediatamente, anche perchè ha seguito un *iter* urgente

ed è stato ampiamente dibattuto, sia nella prima seduta convocata dal Presidente della Giunta, sia poi in Commissione ieri, dove tutti i gruppi si sono espressi favorevolmente e dove sono stati portati contributi tali da poter eliminare gran parte della discussione in aula, per le ragioni che sono state ieri anche dette in Commissione. Io penso perciò che anche il cons. Manica, che è intervenuto nella riunione di ieri della Commissione, può benissimo intervenire già questa mattina, anziché attendere venerdì, proprio per le ragioni d'urgenza obiettivamente riconosciute da tutti i membri della Commissione.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione l'inversione dell'ordine del giorno e l'anticipazione di questo argomento: è approvato all'unanimità.

La procedura è del tutto particolare: io do la parola semplicemente al Presidente della Commissione, il quale, essendo stato approvato ad unanimità il progetto di legge, fa una relazione orale.

PASQUALI (D.C.): La Commissione ha svolto ieri un esame approfondito delle due iniziative legislative, arrivando alla formulazione di un testo unico. Sugli scopi che ambedue le iniziative si propongono, si è riscontrata la identità di vedute, non solo dei presentatori dei due disegni di legge, ma anche dell'intera Commissione legislativa. L'esame, pertanto, dei due disegni di legge, si è svolto in maniera sollecita, avendo la Commissione di mira la elaborazione di un testo organico che, esaurita la procedura normale prevista per l'approvazione delle leggi regionali, possa, ottenuto il visto governativo, estendere alla nostra regione i benefici previsti dal Regolamento n. 816/70 del 28 aprile 1970, del

Consiglio della C.E.E. E' inutile ripetere le argomentazioni addotte dai proponenti dei disegni di legge n. 63 e 64, in quanto esse sono esposte nelle rispettive relazioni con sufficiente chiarezza. Va rilevata l'urgenza del provvedimento che si sottopone all'esame del Consiglio regionale, stante la ristrettezza dei termini previsti per l'entrata in vigore del citato regolamento CEE. A tale proposito la Commissione, dopo avere approvato all'unanimità i disegni di legge, invita il Consiglio ad adottare la procedura d'urgenza nell'esame del provvedimento legislativo, e propone nel contempo alla Presidenza del Consiglio di volerlo inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea, già convocata per mercoledì 27 maggio 1970. La Commissione, confidando nella sollecita approvazione del disegno di legge da parte dell'organo legislativo regionale, esprime la viva speranza che la Presidenza del Consiglio dei Ministri vorrà accordare il proprio assenso alla presente iniziativa legislativa, che fa seguito al voto del Consiglio regionale, espresso nella seduta del 25 settembre '68.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, il Consiglio regionale si trova a discutere con la procedura di urgenza, che indubbiamente è giustificata, e che a questo proposito faccio presente che con l'osservazione di prima non è che intendessi spostare a chissà quando la discussione, ma solamente dare la possibilità materiale al Consiglio di avere a disposizione il testo della legge, che non era ancora pervenuto fino a quel momento. Questa proposta ha una notevolissima importanza per la

nostra regione. Ma mi corre qui l'obbligo, anche perchè ho trovato qualche amico ieri che mi richiamava alle proposte che precedentemente il gruppo socialista aveva fatto in proposito, di giustificare, se così può essere adoperato un termine, il motivo perchè il gruppo socialista, quando due anni fa presentò la legge-voto relativamente allo zuccheraggio del vino, non presentò un disegno di legge in sede regionale. E debbo giustificare, se questa è la parola esatta, questo atteggiamento, con dei motivi che, sotto un profilo giuridico, sotto un profilo della competenza del Consiglio, non fanno una grinza. Infatti col voto che cosa prevedeva? Prevedeva che fosse legislativamente sancito, nelle annate in cui ciò si rendesse necessario e limitatamente ai vini a riconosciuta denominazione di origine controllata, lo zuccheraggio, da effettuarsi all'atto della vinificazione. E questo, trattandosi di materia attinente direttamente all'agricoltura, senza dubbio sarebbe stato, come lo è oggi, un motivo di possibilità da essere legislativamente sancito dal nostro Consiglio regionale. Tuttavia il voto che allora propose, che fu approvato a grandissima maggioranza dal Consiglio regionale nell'autunno del 1968, conteneva anche altre cose, e queste altre cose sfuggivano, come sfuggono anche oggi, alla competenza in campo regionale. E quali erano queste cose? I controlli per la repressione delle frodi nel campo vinicolo e le relative pene aggravate, per scoraggiare qualsiasi iniziativa che, prendendo a pretesto lo zuccheraggio inteso nel senso come era stato proposto, fosse messa in atto per eventuali sofisticazioni. Ora è evidente che in materia penale il nostro Consiglio regionale non ha facoltà legislativa.

Il terzo aspetto della questione, che era importante come, se non di più, la questione

dello zuccheraggio a secco, sia pure come è ammesso anche dalla proposta di legge che adesso è in discussione, sanciva l'obbligo per i vinificatori, escludendo ovviamente le cantine private piccole e il vino per usi familiari e domestici, di consegnare annualmente una prestazione di alcool di vino equivalente a una determinata quantità, in modo da risanare — e questo era l'aspetto vorrei dire anche fondamentale del voto che due anni fa approvò il nostro Consiglio regionale — da risanare il mercato del vino, che avrebbe costretto i vinificatori a consegnare agli acetifici o alle distillerie una quantità di alcool, che non sarebbe stata derivata dal prodotto migliore, ma sarebbe stata derivata dalla vinaccia, dalla feccia e via discorrendo, vale a dire dai sottoprodotti della vinificazione. Orbene io non posso qui non ricordare come alcuni mesi fa, proprio per la preoccupazione del fatto che, malgrado fossero stati investiti da parte nostra tutti i parlamentari della Regione, tutti indistintamente, di tutti i partiti, e malgrado le assicurazioni fornite, che il problema era allo studio presso il Ministero dell'agricoltura, il silenzio si era steso sull'argomento e per il fatto che si avvicinavano scadenze precise nel campo del mercato comune, feci una interrogazione alla quale rispose l'allora e l'attuale assessore all'agricoltura, per la quale dovetti necessariamente dichiararmi — molto parzialmente, ricordo — soddisfatto, perché non si era intervenuti da parte della Regione, pur avendo fatto qualche cosa, non si era intervenuti direttamente e con la necessaria energia nei confronti del Ministero dell'agricoltura in primo piano e anche in secondo piano del Ministero degli esteri, che poi si è dimostrato alla fine quello che aveva la maggiore importanza. Ora siamo venuti al *quia*. Siamo stati colti, diciamo francamente, di sorpresa — sotto un certo profilo,

per lo meno — dal fatto che la Commissione della C.E.E. ha approvato un disciplinare che stabilisce che lo zuccheraggio possa essere consentito in quei paesi che entro un determinato termine, che è limitatissimo e che scade nei prossimi giorni, abbiano per uso o per legislazione sancito lo zuccheraggio all'atto della entrata in vigore di quel disciplinare. Orbene, io penso che bene abbia fatto sotto questo profilo la Giunta regionale a richiamare i precedenti che ci sono per quanto riguarda la nostra regione, che risalgono ai tempi della denominazione austriaca, quando lo zuccheraggio era consentito. Io penso che i nostri vecchi abbiano dimostrato molto più buon senso, perché se si riconosceva allora ed era consentito che questa pratica fosse attuata, vuol dire che si riconosceva la necessità. E richiamarsi per lo meno a quello, significa un precedente di ordine storico, che senza dubbio ha importanza non certamente come il fatto che la Regione ha facoltà primaria legislativa nel campo dell'agricoltura, ma senza dubbio questo può costituire un precedente atto ad appoggiare il progetto di legge che è attualmente all'esame.

Io non posso però dimenticare e non posso passare sotto silenzio che il nostro Governo, e in prima persona l'on. Moro, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, non ha agito, obiettivamente parlando, come Ministro della Repubblica italiana, ma ha agito come difensore di malintesi interessi di pochi viticoltori o vinificatori del Meridione. Dico di malintesi interessi, perché oggi meno di ieri, senza dubbio, domani ancora meno di oggi, esiste il problema della contrapposizione di un interesse fra i vini prodotti nel Meridione, i cosiddetti vini da taglio, e i vini prodotti nell'Italia Settentrionale, perché oggi i vini da taglio sono destinati a diminuire in quantità e diminuiranno sempre di più nel futuro. D'altronde possiamo

essere confortati su questa tesi che noi sosteniamo, dalle dichiarazioni che il prof. Michele Vitaliano, dell'Università di Bari, ha fatto ancora nell'ottobre del '67, vale a dire tre anni fa, di fronte alle prospettive dell'entrata in vigore del Mercato comune. Egli sosteneva quello che sostenevamo noi socialisti nella relazione accompagnatoria del voto presentato oltre due anni fa, cioè che bisognava armonizzare anzitutto le politiche in tutti i campi della comunità europea, anche nel campo vinicolo. E lo diceva proprio chiaramente: «Con l'entrata in vigore della libera circolazione dei vini, prima che ciò si verifichi, è necessario che venga definita l'organizzazione comune del mercato vinicolo sotto tutti i suoi aspetti». E aggiungeva più avanti: «Uno degli argomenti sui quali nelle precedenti riunioni la Commissione C.E.E. non ha raggiunto l'accordo, concerne le pratiche enologiche: lo zuccheraggio e il taglio, insieme alla gradazione alcolica minima naturale, rappresentano i punti di maggiore attrito». Quindi erano cose note e arcinote, sia ai nostri tecnici, sia ai nostri Ministri che andavano a trattare una cosa di questo genere. E aggiungeva, a proposito del taglio, che l'impiego di mosto neutro concentrato viene giudicato in via teorica; infatti nessun enotecnico, se tale progetto divenisse legge, ricorrebbe al mosto neutro concentrato, se ha la possibilità di adoperare in alternativa il saccarosio, di più semplice impiego. E qui si limita, il prof. Vitaliano, a parlare di semplice impiego, ma più avanti sostiene chiaramente che «anzitutto, premesso che i vantaggi del MEC per il settore vinicolo sono notevolissimi — lo stiamo vedendo, adesso, in pratica — riteniamo che i tecnici e le categorie interessate non possano irrigidirsi né sostenere ad ogni costo il taglio in opposizione allo zuccheraggio, essendo stato dimostrato sperimenta-

talmente che il vino catalizzato è, sotto l'aspetto qualitativo, superiore allo stesso vino corretto col taglio con altri vini». Aggiungeva, a proposito di quanto riguardava lo zuccheraggio per i vini di origine controllata e controllata e garantita: «Indubbiamente siamo per questa via di mezzo, confortati dal fatto che essa va prendendo sempre più piede negli ambienti vinicoli qualificati». Aggiungeva ancora: «Siamo pure convinti, in base al buon senso, che se la delegazione italiana si irrigidisse in difesa del taglio, andrebbe incontro ad un sicuro insuccesso, in quanto gli altri paesi vinicoli della C.E.E. non possono rinunciare assolutamente alla pratica dello zuccheraggio». Che gli altri paesi, a questo proposito, abbiano dimostrato di saper fare il loro mestiere in difesa dei loro interessi, è dimostrato dal fatto che su questo punto per lo meno hanno avuto ragione e hanno tenuto duro. Il guaio è che non altrettanto abbiamo fatto noi da parte nostra.

E per venire a convalidare ancora di più quanto sostenuto poco fa, che non esiste o comunque in futuro andrà sempre più diventando minore il contrasto di interesse fra la produzione vinicola meridionale e la produzione vinicola settentrionale, vediamo quello che dice sempre il prof. Vitaliano: «Riteniamo che bisogna ricercare la soluzione migliore, non al problema dei vini da taglio, ma a quello più grosso della viticoltura meridionale». Ed aggiungeva: «In tal modo, non solo si avrebbe un deciso incremento di produzione, ma, quel che più conta, si otterrebbe mosto con composizione più equilibrata, sia nei riguardi del tenore glucidico che dell'acidità. Poiché tale resa non sarà più valida alla produzione di vini da taglio, bisognerà affrontare il problema della sostituzione dei vitigni produttori di vini da taglio, con altri più idonei alla produzione di

vini da pasto». Questo è un discorso fatto in occasione di una riunione indetta per dimostrare che l'introduzione dello zuccheraggio in Italia, avrebbe significato un danno per i vitivinicoltori del Mezzogiorno. Ecco perché toro a ripetere che in questo caso l'on. Ministro degli Esteri non si è comportato da Ministro della Repubblica italiana, ma da Ministro di malintesi interessi di pochi e malintesi interessi del Mezzogiorno. Invece ha fatto un buon servizio ai vinificatori stranieri, specialmente della Francia, specialmente della Germania, i due paesi che sono in più diretta concorrenza con il nostro Paese.

A questo proposito, non è che io voglia fare un lunghissimo discorso, ma a questo proposito desidero anche sottolineare come, entrando nel merito del disegno di legge presentato, che mi trova in larghissima parte d'accordo, comunque perfettamente d'accordo sulla questione di fondo, rimango molto perplesso su quanto contenuto all'art. 1, per quanto riguarda la possibilità di aumento della gradazione alcolica. Questo non perché nel voto approvato a grandissima maggioranza, due anni fa, dal Consiglio regionale, si sosteneva la possibilità di arrivare fino a un massimo di due gradi di aumento alcolico, perché in presenza di annate particolarmente sfavorevoli dal punto di vista climatico, potrebbe anche darsi che fosse necessario superare più di un grado l'aumento della gradazione alcolica, in modo da avere il vino di qualità e il vino che si possa conservare, ma proprio per i motivi che, sia pure semplicemente, ho elencato. E se andiamo a vedere come vanno le stagioni, indubbiamente dobbiamo riconoscere la tendenza per lo meno meteorologica di questi ultimi anni, è che le stagioni tendono a diventare più cattive, se il termine è esatto, ma comunque l'idea la rende, anche se dal punto di vista del-

la lingua italiana non è il più ortodosso. E un altro punto sul quale non mi trovo d'accordo, è quello contenuto all'art. 5 della legge, che prevede che per ogni kg. di zucchero impiegato, il vinificatore debba versare 200 Lire in conto intestato all'amministrazione regionale. La destinazione di questi soldi ha la sua importanza, evidentemente si vedrà come destinarli, ma a me interessa invece un altro aspetto: che questi soldi si possano tradurre in un interesse immediato per i viticoltori, per i contadini. Ma anche visto il problema sotto questo profilo, non verrebbe tolto di mezzo l'altro aspetto più importante della questione, vale a dire la possibilità di sostenere la concorrenza con gli altri paesi che questa soprattassa se mi sbaglio, prego di essere corretto, può anche darsi che ci sia o che venga introdotta, non lo so — ma che questa soprattassa non devono pagare. E quindi non solo, ripeto, perché era contenuto questo concetto nel voto approvato dal Consiglio regionale, ma per dare ai nostri viticoltori pari possibilità di commercio su scala internazionale dei nostri vini, a quella degli altri paesi concorrenti. Perché è veramente qualche cosa di assurdo il pensare che si debbano bere in Italia, di qui a qualche tempo, vini zuccherati provenienti da altri paesi e qui lo zuccheraggio debba essere considerato un reato, per lo meno dalla legislazione nazionale come è adesso. Teniamo conto che la Regione Trentino-Alto Adige, come sottolineammo allora nel voto approvato dal Consiglio, è la più grossa esportatrice, se raffrontata e paragonata alle altre regioni italiane, di vino sui mercati stranieri; quindi mettere questa soprattassa sulla produzione in generale, perché in definitiva va a ripercuotersi sulla produzione, pare a noi che non sia una cosa che trovi una giustificazione completa. Io mi posso rendere conto, assessore, e questo l'ho detto anche in

Commissione, che siamo in una situazione particolare, trovandoci a dover legiferare e avendo accanto a noi gli interessi di altre regioni italiane, anche viciniori, che vengono a trovarsi in una posizione differente. Tuttavia mi pare di dover sottolineare questo aspetto.

Detto questo — e termino questo brevissimo intervento — il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, ribadendo la propria convinzione profonda che in materia il nostro Consiglio regionale possa legiferare e debba legiferare, pur con i limiti, che non possono essere estesi a quanto era contenuto nel voto approvato due anni fa dal Consiglio regionale, la cui traduzione in norme di legge da parte dello Stato italiano, avrebbe consentito veramente di dare al nostro Paese una legislazione conforme, una legislazione pari, e avrebbe servito a risanare anche l'aspetto principale, il mercato vitivinicolo del nostro Paese.

Con questa breve dichiarazione, salvo che non intervengano altre questioni che ci dovessero indurre a riprendere la parola, il gruppo socialista dichiara fin da ora che voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Signori consiglieri, stiamo esaminando una proposta di legge regionale, che è la sintesi di due proposte distinte: una a firma-Virgili, de Carneri, Gouthier, e una della Giunta, su proposta dell'assessore Ongari, assessore competente al settore. Il confronto fra i due testi è stato effettuato nell'ambito della III Commissione, con estremo impegno da parte di tutti i Commissari, a dimostrazione della importanza che ciascuno annetteva alla acquisizione della pratica dello zuccheraggio dei nostri vini di pregio, alla delicatezza della

materia e alla conseguente necessità di una razionale regolamentazione. Io non intendo entrare negli aspetti tecnici, del resto anche illustrati dal cons. Manica che ritengo noti a tutti noi, almeno per gli aspetti essenziali. Mi pare però di rilevare che tre sono gli aspetti particolarmente preminenti, che giustificano la formulazione della proposta di legge in esame.

Il primo è l'inserimento in un sistema normativo comunitario per il settore viticolo, dal quale è escluso, per volontà propria, solo lo Stato italiano.

Secondo: creazione di condizioni di giusta competitività dei nostri prodotti pregiati, con caratteristiche di qualità costanti, che consentano costante soddisfazione dei gusti e del gradimento del consumatore e di conseguenza costante possibilità di collocamento a prezzi remunerativi per le nostre aziende viticole e per gli stabilimenti vinicoli, sia consorziali che privati.

Terzo: giusta salvaguardia dai pericoli di una pratica dello zuccheraggio destinata al puro profitto speculativo, che diverrebbe nocivo sia al consumatore, come, e particolarmente, al produttore, che il disegno di legge principalmente si propone di tutelare.

Per questi motivi, il testo proposto dalla Giunta ed ora dalla Commissione che ha integrato i due testi presentati separatamente, è minuzioso ed esteso a tutti gli aspetti che le motivazioni sopra esposte impongono. Non entro nel merito della formulazione, che è più proprio della discussione articolata, ma cito le principali caratteristiche, del resto già indicate dal voto espresso dal Consiglio regionale il 25 settembre del '68. «Lo zuccheraggio è consentito solo in particolari annate con andamento climatico sfavorevole e previo accertamento della carenza zuccherina delle uve. Sono recepite le norme comunitarie indicate dai

regolamenti 816-70 e 817-70, in modo da evitare opposizioni in sede MEC. Sono stabiliti limiti massimi per lo zuccheraggio consentito, con preciso riferimento ai disciplinari dei vini ad origine controllata. Vi è un preciso aggancio al parere degli uffici tecnici pubblici e di settori, e alla sede di controllo delle frodi. E' prevista la applicazione di un sovrapprezzo in modo da evitare le tentazioni speculative, mantenendo valida la condizione competitiva. Sono stabiliti precisi limiti di sanzioni amministrative, tali da scoraggiare ulteriormente le frodi e le tentazioni speculative. E' previsto il decentramento della disponibilità dei formulati di richiesta».

Mi pare di dover concludere questo brevissimo intervento in discussione generale, con una considerazione di non secondaria importanza: il disegno di legge che stiamo esaminando è frutto di una vera, precisa ed estesa partecipazione democratica. E' frutto di studio e di verifica preventiva da parte della Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato e dei suoi uffici specializzati; degli organismi di 1° e 2° grado della cooperazione vitivinicola; dei responsabili del settore repressione frodi e degli stessi operatori vinicoli privati, ciò in un lungo periodo, praticamente iniziatosi con la promozione delle pratiche di riconoscimento delle denominazioni di origine dei nostri vini di pregio. Questa partecipazione ha consentito la formulazione della legge recentemente proposta al Parlamento e la nostra, che praticamente ricalca la stessa linea, con adattamenti strettamente legati alle nostre caratteristiche ambientali e produttive. Questa partecipazione dà a noi notevole tranquillità nella espressione del voto favorevole alla legge così come formulata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Dico subito che avrei preferito che l'iter di questo disegno di legge, essendo stato qui presentato all'unanimità dalla Commissione, avesse potuto essere anche più spedito, nel senso che i gruppi si fossero limitati eventualmente ad una dichiarazione di voto in merito. Con ciò non voglio assolutamente mettere in discussione la libertà di ogni gruppo, di ogni consigliere, di entrare nel merito della stessa. Mi pare però che l'intervento iniziale del collega Manica, per alcune delle questioni che ha sollevato, meriti una sottolineatura da parte del Consiglio, a mio giudizio, circa la potestà del nostro Consiglio regionale di intervenire in merito a un problema come è questo, di agire in un settore di tanta importanza per la nostra economia, in carenza della stessa legislazione nazionale e di fronte ormai ad accordi dispositivi, a regolamenti nell'ambito della comunità economica europea, del MEC, che potrebbero avere gravissime ripercussioni sulla nostra produzione. Devo dire che, così, come risulta dall'insieme dei due disegni di legge che sono stati discussi e approvati dalla Commissione, le ragioni fondamentali sono evidenti: ripristinare da una parte il vecchio diritto e codificare il vecchio uso che era stabilito dalla legislazione dell'impero austro-ungarico fin dal 31 agosto 1907 per il nostro territorio Trentino-Alto Adige, dall'altra parte tendere ad armonizzare la nostra legislazione con quella del MEC, consentendo una parità vitnologica con gli altri paesi, e una maggiore stabilità e sviluppo alla qualità dei vini della regione, alla loro esportazione. Credo quindi che l'uso della correzione dei mosti e dei vini di origine locale, mediante l'impiego del saccarosio, sia pure limitatamente ai prodotti abilitati alla formazione dei vini di qualità, ai vini di denominazione di origine controllata e di denominazione di origine control-

lata e garantita, sia assolutamente indispensabile e trovi anche una motivazione, una legittimazione per quel che riguarda il nostro Consiglio regionale, in molti elementi, che sono elementi, ripeto, di ordine anche storico, giuridico, economico e dello stesso ordine tecnico. Il ricorso allo zucchero per migliorare il tenore alcolico dei vini, ha costituito già nel Trentino-Alto Adige — io voglio insistere su questo fatto dell'uso e della consuetudine — da data immemorabile, una tradizione, usi costanti e generalizzati, che mi pare sarebbe sbagliato che noi oggi non cercassimo di recepire, di codificare ulteriormente, proprio tenendo conto degli sviluppi della situazione nuova che si è venuta a determinare sul mercato internazionale. Purtroppo dobbiamo riconoscere che con la annessione della regione Trentino-Alto Adige all'Italia, questo diritto sostanziale, in modo particolare per una certa ignavia e incapacità della classe dirigente italiana di allora, che era stato acquisito dai produttori locali e dai medesimi esercitato per tre secoli, fu improvvisamente soppresso. E fu un fatto estremamente negativo, se noi soltanto ci riferiamo, per esempio, ai vini francesi, per i quali, pur non esistendo in quel paese una legislazione precisa, si è mantenuta, anche all'indomani della riammissione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia, l'uso, la consuetudine che era stata introdotta dalla legislazione appunto austriaca. Questo comportamento opposto da parte del nostro Paese, ha privato inevitabilmente la produzione vitnologica sul piano regionale di una pratica miglioratrice costante, che tendesse a garantire, a valorizzare i prodotti nostri.

Direi che questo travaglio, che è stato attraversato nel corso degli anni dalla nostra economia, da parte della viticoltura nel Trentino-Alto Adige, non poteva non riflettersi negativamente sulle dimensioni e sulle strutture

anche. Sappiamo che ne è stata dimezzata rispetto a quell'epoca, la superficie reale, ponendola in uno stato di inferiorità nella competizione a livello nazionale e sul piano internazionale. Non possiamo altresì dimenticare che l'impegno di ordine finanziario della Regione, negli ultimi tempi, sacrifici affrontati dai produttori per il rinnovamento della viticoltura, della enologia regionale, è indubbio che indica anche, da questo punto di vista, una strada sollecita, una misura precisa. Mi pare che il Consiglio regionale ha fatto una sua scelta, quando ha affrontato questi problemi, quando ha deciso di intervenire con una certa forza in questa direzione. Ora se non ne tenessimo conto, se non cercassimo di agire di conseguenza correremmo il rischio, di fronte agli accordi intervenuti a Bruxelles, di vanificare una serie di interventi, di mezzi, di misure, che da parte degli organismi pubblici sono stati presi nel corso di questi anni. Dobbiamo ricordare — e io sono d'accordo sulle osservazioni avanzate dal collega e compagno Manica — il fatto che a Bruxelles l'Italia ha agito con scarso senso di responsabilità, o almeno i Ministri che hanno rappresentato il nostro Paese non hanno tenuto in dovuto conto la condizione generale in cui il Paese si sarebbe venuto a trovare nell'area dello stesso mercato comune europeo. E purtroppo anche qui, come in tanti altri settori, stiamo facendo la Cenerentola, paghiamo insomma prezzi salatissimi di un'interpretazione che in gran parte viene fatta a danno spesso della nostra economia e a favore quindi di economie molto più sviluppate, avanzate, dal punto di vista tecnologico, dal punto di vista industriale. Ora è indubbio che questi accordi stabiliscono la circolazione libera dei vini che sono prodotti nell'area della comunità economica europea, riaffermano d'altra parte il diritto al-

lo zuccheraggio per i vini da tavola correnti e — questo è il fatto più grave — anche per quelli a denominazione di origine controllata, prodotti da tutti i paesi membri del MEC, ad esclusione dell'Italia, salvo che questo diritto non risulti sancito con legge entro il 1° giugno p.v.

Ora credo che tutti quanti i colleghi si rendano conto cosa significherebbe questo per la nostra economia regionale, se noi consideriamo oggi che ci troviamo in presenza di un volume di vini destinati all'estero, che è una cifra record per la nostra economia regionale. Si tratta del 60% della nostra produzione, che ha sul piano della bilancia dei pagamenti quella incidenza che sappiamo, che già qui è stato detto, che oltrepassa i dieci miliardi. Quindi siamo in presenza di dimensioni di valori tali che riguardano la stabilità e lo sviluppo della nostra economia regionale, che non possono essere assolutamente disattesi. Per questo ci sembra che sia indispensabile il provvedimento e che non abbiano indubbiamente molto senso quelle tesi meridionaliste, per cui un intervento di questo ordine potrebbe pregiudicare la produzione vinifica del Meridione stesso e d'altra parte potrebbe in questo modo mettere in crisi l'economia di altre regioni del Paese. Non ci sembra che abbia molta validità una tale tesi, in quanto, purtroppo, anche questo tipo di politica non riteniamo che abbia reso un grande servizio né a quelle zone né al nostro Paese, nel corso degli anni trascorsi. Ci pare invece che l'introduzione di un quantitativo, sia pur moderato, di saccarosio, in modo da elevare di un grado, di un grado e mezzo circa il grado alcolico, secondo i procedimenti suggeriti dalla proposta di legge, invece può completare, perfezionare, accrescere i valori della nostra produzione vinifica, soprattutto di qualità.

Da questi presupposti noi siamo partiti nel sollecitare l'iniziativa di legge che è stata affrontata da parte della Commissione, e mi pare che altrettanto è avvenuto da parte della stessa Giunta regionale, e quindi è stato possibile, nonostante argomentazioni anche diverse, trovare un punto di incontro comune, in quanto l'obiettivo fondamentale era analogo. Da parte della Commissione non è stato difficile cogliere quanto di più positivo poteva essere in entrambi i progetti e quindi stendere un disegno di legge unico. Per ciò che ci riguarda — e finisco — debbo però sottolineare che è necessario, parimenti a queste nostre considerazioni, che da parte del Consiglio, da parte soprattutto dell'organismo esecutivo della nostra Regione, venga compiuto, dato che non è avvenuto nei giorni scorsi, un passo rapido, sollecito e abbastanza energico, esprimendo soprattutto una chiara volontà politica nei confronti del Governo. Perchè noi potremmo ancora correre un rischio. Credo sia giusto avere sollecitato questa procedura di urgenza, però sappiamo che la legge può, senza seguire l'iter normale, diventare esecutiva anche dopo 24 ore, soltanto a condizione che il Governo lo consenta, che il Governo non la impugni. Ora io credo che non sarebbe stato male se la Giunta avesse preso già un contatto diretto, preliminare a questa discussione, con l'esecutivo nazionale, ma se ciò non vi è stato, vi sia però una chiara presa di posizione, dal punto di vista politico, che veramente impegni il Governo nazionale, i partiti che formano questa maggioranza nazionale, ad agire, tenendo conto non soltanto di una realtà specifica, di un interesse particolare che riguarda la nostra regione, ma anche di bisogno, di necessità dell'insieme della nostra produzione vinicola nazionale, che dovranno essere armonizzati; e qui i ritardi sono, pri-

ma di tutto, da ascrivere a una responsabilità della classe dirigente, secondo una legislazione che è venuta avanti sul piano internazionale. Io voglio ricordare che questo ritardo del Governo è tanto più colpevole, se ricordiamo tutti che già nel 1964 si prevedeva che il Governo doveva armonizzare la propria legislazione con quella che veniva avanti all'interno degli stati europei. Ad ogni modo io mi auguro che si abbia tanta sensibilità e senso di responsabilità da cogliere questa legge del Consiglio regionale e di agire poi di conseguenza all'interno del MEC, per modificarne i regolamenti, in modo da consentire una avanzata anche della legislazione nazionale dell'intero territorio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Bei der Behandlung dieses Gesetzes habe ich den Eindruck, man versucht, eine EWG-Diskriminierung der alpenländischen Weinwirtschaft im Verhältnis zu anderen Produktionsgebieten einigermaßen auszugleichen. Wenn in der EWG die prinzipielle Forderung aufgestellt wird, daß die Produktionsgleichheiten und Wettbewerbsverschiebungen aufgehoben und beseitigt werden müßten, so hätte auch für die Weinwirtschaft eine ähnliche Stellungnahme erwartet werden müssen. Doch durch den politischen Druck der Weinerzeuger des Südens hatte der italienische Landwirtschaftsminister erreicht, daß man eine im übrigen Gebiet der EWG als normal betrachtete Praxis für einzuschränkend hält und daß nur in jenen Gebieten die Weinzuckerung durchgeführt werden darf, wo eine solche normalerweise durchgeführt wird. So aber scheidet das italienische Territorium aus, denn in Italien war bekannterweise die Weinzuckerung immer verboten, ausgenommen jene

Gebiete, die Anno 1918 zum italienischen Reich hinzugeschlagen wurden. Bei uns war also bis dorthin die Weinzuckerung möglich. Jetzt hat jedoch der italienische Minister trotzdem verlangt, daß die Weinzuckerung eingeschränkt werden müsse und hat erreicht, daß wir gezwungen sein werden, entweder einen Weinverschnitt durchzuführen, oder unsere Weine durch den Zusatz von Konzentraten zu verbessern. Wir wissen, daß die Konzentration an Alkohol im Süden Italiens infolge der klimatischen Verhältnisse eine völlig andere ist als im Norden. Wir wissen auch, daß die Bemühungen der Piemonteser, Südtiroler und Trentiner schon seit Jahren darauf hinzielen, daß wir unsere Weine zuckern dürfen und nicht auf gewisse Konzentrate angewiesen sind. Die technischen Unterschiede sind nicht sehr wichtig und es kann gesagt werden, daß die Zugabe von Zucker die Qualität des Weines nicht herabsetzt, daß jedoch der Zusatz von Konzentraten die Qualität bzw. die organoleptischen Eigenschaften des Weines verändert. Deshalb könnte aus einem an und für sich guten Trentiner, Piemonteser oder Südtiroler Wein etwas entstehen, was sich von andern vermischten Weinen nicht mehr unterscheidet, weil er keine besonderen Eigenschaften aufweist.

Deshalb hat die Regionalregierung und wir in Zusammenarbeit mit den verschiedenen Fraktionen bei der Diskussion dieses Gesetzes darauf hingewiesen, daß wir der Ansicht sind, die überlieferten Gebräuche wieder aufleben zu lassen und daß die Genehmigung eines solchen Gesetzes ein Akt der Gerechtigkeit gegenüber unseren Weinproduzenten wäre, denn wir würden sonst die Leidtragenden einer gewissen weinwirtschaftlichen Lage in Südtalien werden, wie schon Kollege Manica erklärt hat. Sie sollen doch dort unten versuchen,

etwas anderes zu tun, als nur Verschnittweine zu erzeugen. Ich teile deshalb die Meinung, die Kollege Manica eingangs vertreten hat. Wir haben als Fraktion anlässlich der « Legge-voto » und der verschiedenen Anfragen gezeigt, daß wir für dieses Problem immer eingetreten sind und wir werden daher auch für den Gesetzentwurf stimmen.

Nel corso della trattazione della presente legge ho avuto l'impressione che si stia tentando ad appianare in certo qual modo una discriminazione del MEC, relativa alla produzione vinicola delle zone alpine rispetto a quella di altre regioni vinifere. In considerazione del fatto che nell'ambito del Mercato Comune Europeo è stata avanzata la richiesta di eliminare la parità di produttività e lo squilibrio competitivo, sarebbe stato naturale che gli organi responsabili europei avessero assunto simile posizione anche per il settore vinicolo. Tuttavia il ministro italiano all'agricolture ed alle foreste, sollecitato dai produttori vinicoli del meridione, è riuscito a rendere vincolanti le pratiche di vinificazione considerate normali nel rimanente territorio del MEC, dimodochè lo zuccheraggio del vino è permesso limitatamente a quelle zone in cui si è sempre ricorsi a tale pratica. Di conseguenza nel territorio italiano non è permesso correggere i vini con l'aggiunta di saccarosio, poiché, come noto, in Italia tale modo di vinificazione non è mai stato consentito, eccezion fatta per quelle regioni che nell'anno 1918 sono state annesse al Regno Unito, per cui prima del menzionato anno nella nostra regione si poteva ricorrere allo zuccheraggio di cui sopra. Tuttavia il competente ministro italiano si è adoperato affinché la succennata pratica venisse limitata, costringendoci in tal modo a tagliare i nostri vini, oppure di migliorarli con l'aggiunta di concentrati. Noi tut-

ti sappiamo che le uve prodotte nel meridione raggiungono, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, una ben diversa concentrazione alcolica rispetto ai prodotti viticoli delle nostre regioni nordiche. Da anni i piemontesi, i sudtirolesi ed i trentini insistono sulla necessità di introdurre anche nel nostro Paese lo zuccheraggio dei mosti, onde non dover più ricorrere all'aggiunta di certi concentrati. Gli accorgimenti tecnici non sono di essenziale importanza ed a tal proposito si può affermare che lo zuccheraggio non influisce negativamente sulla qualità del vino, mentre i concentrati alterano la qualità, nella fattispecie le caratteristiche organolettiche dei prodotti in parola. Un vino trentino, piemontese od altoatesino di per sé buono, perdendo le proprie caratteristiche, potrebbe essere scambiato per un qualsiasi altro vino da taglio.

Per questo motivo nel corso della discussione della presente legge, la Giunta regionale nonchè la S.V.P. in collaborazione con i vari gruppi consiliari, si sono battute per il ripristino degli usi tradizionali, in quanto l'approvazione di questo provvedimento rappresenterebbe un atto di giustizia nei confronti dei nostri produttori vinicoli che, caso contrario, dovrebbero sopportare, come ha affermato il consigliere Manica, le ripercussioni negative di una certa situazione economico-vinicola del meridione ed a tal riguardo desidero associarmi alle argomentazioni esposte dal collega da me ora citato. In occasione della trattazione della legge voto e delle varie interrogazioni concernenti la questione in parola, il nostro gruppo consiliare si è sempre battuto per la soluzione del predetto problema, per cui voteremo senz'altro a favore di questo progetto di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevemente, per dichiarare che faccio mie le dichiarazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto in questo intervento, in quanto le trovo completamente valide e quindi posso sottoscriverle pienamente. Per risparmiare tempo prezioso ai miei colleghi, non mi dilungherò oltre, in quanto mi sembra che appunto chi m'ha preceduto abbia detto sufficientemente quello che è il pensiero, immagino, di tutto il Consiglio su questo disegno di legge, e quindi anticipo fin d'ora il mio voto favorevole al disegno di legge stesso, rallegrandomi che si sia raggiunta una unificazione dei due disegni presentati e che quindi le due parti che lo avevano presentato abbiano raggiunto l'accordo in modo da dare la possibilità a noi di votare un unico disegno di legge e quindi di procedere. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Intervengo solo, signor Presidente, come ho fatto già ieri in Commissione, per dichiarare che anche il mio gruppo è favorevole a questo disegno di legge. Non entro nel merito, ma dico solo che, approfittando delle nostre competenze primarie in materia di agricoltura, bene hanno fatto i presentatori a proporre al Consiglio l'approvazione di questo disegno di legge, che è stato poi esaminato e concordato in Commissione. Si tratta qui di rimediare a una grave ingiustizia, che è stata perpetrata nei nostri confronti da parte del MEC, con l'avallo del rappresentante del Governo italiano. Non si capisce perchè, non si capisce come il Governo non si sia opposto a questa ingiustizia, che è stata fatta nei confronti nostri e che tocca particolarmente la nostra regione, che è una delle principali produttrici di vino; e pertan-

to, ripeto, bene hanno fatto i presentatori ad approfittare delle nostre competenze, con l'augurio che il Governo nazionale non le disattenda e non trovi qualche appiglio per respingere questo disegno di legge, nel qual caso andrebbe tutto a monte, come si dice, nel qual caso non si arriverebbe più in tempo, perchè mi pare che il termine massimo sia l'8 di giugno. Inoltre questo disegno di legge dovrebbe essere presentato con carattere di urgenza e pertanto, assessore Ongari, dovrebbe essere aggiunto un art. 11, con il quale si chiede l'urgenza ai sensi dello Statuto — non so quale articolo dello Statuto ci consenta di chiedere l'urgenza — anche se l'urgenza non è che obblighi il Governo ad approvarlo in metà tempo, ma dà la possibilità al Governo di approvarlo in 15 giorni, anzichè in un mese. Non so se lei ha delle assicurazioni che questa legge verrà vistata dal Governo entro, per lo meno, l'8 giugno, per non trovarci a fare un lavoro inutile, a perdere del tempo per fare un disegno di legge che poi viene respinto e non potrebbe più essere ripresentato perchè non avrebbe più nessun valore.

Comunque il mio gruppo come ha fatto ieri in Commissione, darà voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dichiarare che anche noi siamo d'accordo con questo disegno di legge. Non sto qui a ripetere le motivazioni, perchè già sono state dette da varie parti politiche e noi le approviamo in pieno. Però vorrei puntualizzare qualche cosa a proposito dell'art. 5: noi non siamo perfettamente d'accordo quando si dice che il vinificatore dovrà versare lire 200 per ogni

Kg. di saccarosio impiegato. Noi vorremmo che ci fosse più libertà nell'aggiunta di questo zucchero, pur rimanendo nei limiti previsti dalla stessa legge a proposito di questa tassa, perchè è ben vero che dai punteggi risulta che circa le 200 lire — circa dico, saranno 200 o 150 — è la differenza di costo fra l'aggiunta del concentrato e l'aggiunta del saccarosio, però è anche vero che noi, aggiungendo lo zucchero al mosto, non facciamo altro che elevare a qualità di vino del mosto, del prodotto dell'agricoltura, che ha già un costo proprio e un costo pieno; perciò aggiungere queste 200 lire non è altro che aggravare ulteriormente il costo della produzione del vino. Se tutto dovesse andar bene, ossia nelle annate normali, questo costo non dovrebbe esserci e non c'è necessariamente, perciò noi non vediamo tanto volentieri queste 200 lire che vengono a gravare sul costo della produzione un'altra volta. Malgrado questo, pur con questa riserva, noi siamo d'accordo sul disegno di legge e lo approviamo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Mi pare che non sia opportuno qui ripetere le argomentazioni degli altri consiglieri, in merito alla necessità di sostenere questo disegno di legge. Pertanto io dichiaro, a nome del P.S.I.U.P., di votare a favore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Signori consiglieri, dopo quanto è stato detto, mi preme fare alcune precisazioni sul problema in esame. Credo che siamo l'unica regione a Statuto speciale che, sia pur con pro-

cedura di estrema urgenza, sta discutendo e ci auguriamo che approverà questo disegno di legge sullo zuccheraggio. In base al regolamento C.E.E. tutti i paesi membri, quando si verificano, certe condizioni climatiche in talune zone viticole della comunità, possono autorizzare l'aumento della gradazione alcolometrica delle uve, in modo da sopperire a quello che la natura non riesce a fare in determinate annate. E' sulla base di questo regolamento, consentendo di poter alzare la gradazione alcolica anche mediante l'uso di saccarosio, è evidentemente in contrasto con la legislazione nazionale, cioè con la nostra legge, la quale prevedeva pene oltre tutto molto severe, perchè vietava tassativamente che si potesse alzare la gradazione alcolica mediante l'uso di saccarosio. Ora evidentemente ci troveremo in una situazione del tutto anomala, cioè ci troveremo ad avere in commercio contemporaneamente sul territorio nazionale dei vini zuccherati provenienti dall'estero, liberamente, perchè c'è la liberalizzazione, e questi saranno secondo la legge, mentre, se per caso ci saranno in commercio vini zuccherati di origine nazionale, questi saranno contro la legge. Ora il regolamento di per sè modificerebbe la legge nazionale, in quanto deve essere recepito dagli stati membri in base al trattato, se non che è stata inclusa una clausola, la quale prevede che lo zuccheraggio possa essere effettuato solamente se tradizionalmente praticato o eccezionalmente praticato e previsto dalla legislazione esistente, al momento dell'entrata in vigore del regolamento M.E.C. Io credo che quanto è stato detto prima dal collega Virgili e da altri, possa anche essere motivo sufficiente per invocare la tradizione. Infatti sempre, fino al 1918, nella regione Trentino-Alto Adige si è proceduto allo zuccheraggio. C'è stata questa inter-

ruzione nella legislazione; ora noi riteniamo che, dal momento che è entrato in vigore il regolamento MEC, il quale consente lo zuccheraggio, questa antica usanza, che era codificata in un decreto del 1907 e in un regolamento del 1907, possa essere ripresa. Quindi ci agganciamo anche e soprattutto a questa tradizione, perchè il regolamento MEC proprio prevede testualmente che sia possibile zuccherare, là nei paesi dove tradizionalmente è stato fatto. Il provvedimento ovviamente è di estrema importanza, è stato sottolineato da tutti, e io non vorrei aggiungere gran che. Vorrei solo fare presente, per quanto è stato esposto dal collega Manica ieri in Commissione — e ne abbiamo discusso a lungo ieri in Commissione ed anche qua in aula — che l'applicazione di un sovrapprezzo di congruo sullo zucchero da impiegare, secondo noi si pone per ragioni di equità, intese a perequare il costo del grado alcool naturale a quello dell'integrazione alcolica diversamente conseguita, sia soprattutto per scoraggiare in partenza delle indiscriminate azioni di carattere speculativo, che non sono conciliabili nè con le finalità, nè con lo spirito del disegno di legge che il Consiglio regionale si trova ad esaminare. Dovrei anche fare presente che mi risulta che anche negli altri paesi del MEC esiste un sovrapprezzo di questo genere. Non sono in grado di precisare l'entità, ma sicuramente in Francia, e credo anche negli altri Paesi, esiste evidentemente per gli stessi motivi questo sovrapprezzo.

Vorrei fare presente ancora che si potrebbe anche non parlare di sovrapprezzo, nel caso che la legislazione fosse nazionale; nel caso di una legislazione regionale, dobbiamo tener conto anche della nostra situazione rispetto alle regioni, alle province, alle zone che sono nella nostra situazione e nei confronti del-

le quali si creerebbe una evidente sperequazione.

Per quanto concerne l'altra osservazione del collega Manica sui due gradi, ritengo che i 3 Kg. per ql. costituiscono i due gradi, così come era nel disegno di legge-voto, se ho capito bene.

Ora io mi auguro che il Consiglio regionale voti all'unanimità questo progetto di legge, perchè può veramente rappresentare una richiesta legittima, appoggiata da tutti indistintamente e costituirne un motivo ulteriore di pressione, perchè venga approvato poi in sede competente. Già c'è alla Camera un progetto di legge di iniziativa parlamentare; evidentemente quello non poteva essere approvato entro i termini previsti, però è già sintomatico che ci sia questa richiesta, alla quale hanno aderito parlamentari di tutte le parti, in una, se volete non simpatica, divisione nord-sud, ma che d'altra parte rispecchia un po' lo spirito di quello che è successo. La presenza di questo disegno di legge in Parlamento credo che costituisca un ulteriore motivo di validità perchè il nostro disegno di legge, se approvato dal Consiglio regionale, trovi quel consenso che veramente merita di trovare in sede competente.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Fermo il disposto di cui all'articolo 76 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, nelle annate in cui, a causa di avverse condizioni climatiche, il contenuto in zucchero delle uve destinate esclusivamente alla produzione di vini a denominazione di origine controllata e

a denominazione di origine controllata e garantita non risulti idoneo al raggiungimento di sufficiente gradazione alcoolica, può consentirsi l'impiego a secco di saccarosio nei relativi mosti o uve ammostate e vini in fermentazione, nella misura strettamente necessaria ad elevare di non oltre un grado, rispetto ai valori minimi prescritti dai singoli disciplinari di produzione, la gradazione alcoolica e comunque in quantità che non può eccedere i tre chilogrammi per ogni quintale di prodotto, nei limiti di resa per ettaro stabiliti dai relativi disciplinari di produzione per ciascuna denominazione di origine.

E' stato presentato un emendamento, da parte della Giunta, a firma Grigolli, Ongari e Pancheri: sostituire le parole « nei limiti di resa per ettaro stabiliti dai relativi disciplinari di produzione per ciascuna denominazione di origine », con le parole « nei limiti della quantità di uva per ettaro stabilita dai relativi disciplinari per ciascuna denominazione di origine ».

L'assessore vuole spiegare? Ha la parola.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Questo emendamento è per una più chiara formulazione tecnica che non dia adito a dubbi. La sostituzione riguarda l'ultima riga e mezzo: invece di dire « nei limiti di resa per ettaro stabiliti dai relativi disciplinari », si dirà: « nei limiti della quantità di uva per ettaro stabilita dai relativi disciplinari ». Cioè l'intendimento era quello, però siccome « resa » può dar adito a un'altra interpretazione, cioè al rapporto uva-mosto, è meglio chiarire, perchè qua si riferiva evidentemente alla produzione di uva in termini quantitativi per ettaro, secondo i disciplinari nelle zone a denominazione di origine.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

Le annate e le zone nelle quali sarà eccezionalmente consentita la pratica di cui all'articolo precedente, da effettuarsi comunque entro i termini di cui all'articolo 20 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, sono determinate di volta in volta dalla Giunta regionale con deliberazione adottata prima dell'inizio delle singole vendemmie su proposta del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, al quale spetta l'accertamento delle condizioni di cui all'articolo precedente, e sentita la Camera di commercio, industria, agricoltura ed artigianato. Nei suddetti provvedimenti i quantitativi massimi di impiego del saccarosio stabiliti dall'articolo 1, potranno essere, per determinate o per tutte le qualità dei prodotti, ulteriormente limitati.

Chi prende la parola all'art. 2? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, dove si dice: « sono determinati di volta in volta dalla Giunta regionale con deliberazione adottata prima dell'inizio delle singole vendemmie su proposta del competente Ispettorato provinciale », si dovrà dire: « dei competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, ai quali spetta, ecc. ». Mi pare un errore di battitura.

PRESIDENTE: Lei ha ragione. Si procederà a una modifica d'ufficio. Si dirà allora: « dei competenti Ispettorati provinciali », e « sentite le Camere di commercio, ecc. ». Tutto al plurale.

Metto quindi in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Nelle annate di cui all'articolo precedente i vinificatori che intendono beneficiare della facoltà di cui all'articolo 1, devono dichiarare al Servizio repressione frodi presso l'Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige, su formulario fornito dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e loro Uffici decentrati, i seguenti dati:

a) cognome, nome e residenza del conduttore dei vigneti di provenienza delle uve; estremi di iscrizione nell'albo istituito presso la Camera di commercio competente;

b) la quantità delle uve per le quali lo zuccheraggio sarà effettuato;

c) cognome, nome o ragione sociale della ditta che procederà alla vinificazione;

d) lo stabilimento vinicolo, sua ubicazione ed i giorni ed ore nelle quali si effettueranno le operazioni di zuccheraggio;

e) la quantità di saccarosio che, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 1 o dei provvedimenti di cui all'articolo 2, si intende aggiungere per ciascuna quantità e qualità d'uva o mosto.

La dichiarazione deve essere spedita a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno non meno di tre giorni interi prima dell'inizio, come sopra indicato, delle operazioni di zuccheraggio.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Le operazioni di zuccheraggio non possono essere effettuate prima delle ore sette né dopo le ore venti e neppure nei giorni festivi.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Per ogni chilogrammo di saccarosio impiegato secondo la presente legge, il vinificatore deve versare L. 200 su conto corrente postale intestato all'Amministrazione regionale. La relativa bolletta di ricevuta va allegata alla dichiarazione di cui all'articolo 3 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 6

Le bollette di accompagnamento ed i registri di cui all'articolo 74 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, modificato dall'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 498, devono riportare espressamente gli estremi della dichiarazione di cui all'articolo 3 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

L'introduzione in cantina o nello stabilimento vinicolo del saccarosio non può effettuarsi se non dopo la spedizione della comunicazione raccomandata di cui all'ultimo comma dell'articolo 3. E' comunque vietato introdurre il saccarosio nei luoghi sopraindicati tra le ore diciannove e le ore sette, come pure nei giorni festivi.

Il saccarosio può tuttavia venire eccezionalmente introdotto negli stabilimenti vinicoli anche senza che sia stata fatta la dichiarazione di cui all'articolo 3, purchè il suo trasporto sia accompagnato da autorizzazione scritta del Servizio repressione frodi, che stabilisca giorno ed ora del trasporto stesso e purchè l'introduzione avvenga in presenza di uno dei funzionari o degli agenti di vigilanza, il quale provvederà a sigillare il magazzino di

deposito, redigendo apposito verbale.

L'estrazione dal magazzino deve analogamente avvenire solo con l'autorizzazione del Servizio repressione frodi, previa verifica di adempimento delle formalità previste dagli articoli 3 e 5 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

Art. 8

Le operazioni di zuccheraggio devono aver luogo solamente entro le ore e giorni indicati nella denuncia di cui all'articolo 3 e sotto il controllo degli organi di vigilanza. Tuttavia se gli agenti di controllo non intervengono nei giorni ed ore indicate, le operazioni anzidette sono consentite.

Delle operazioni di zuccheraggio deve essere fatta immediata annotazione nel registro di carico e scarico, o nella scheda di produzione, di cui all'articolo 35 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162 e del D.M. 2 maggio 1969, con espressa menzione delle vasche, tini e contenitori in cui i relativi prodotti si trovano in fermentazione.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

Art. 9

Sino a fermentazione principale avvenuta i prodotti addizionati di saccarosio devono essere conservati nei recipienti ove è avvenuta l'aggiunta: ne sono vietati il travaso e il taglio con altre partite di uve, uve ammostate, mosti, filtrati dolci e vini, salvo che dette operazioni non siano autorizzate dagli organi di vigilanza.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato all'unanimità.

Art. 10

In base ai rapporti trasmessi dal Servizio repressione frodi la Giunta regionale determina tra un minimo di lire 200.000 ed un massimo di lire 5.000.000 la pena pecuniaria a carico del trasgressore delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della presente legge.

La riscossione delle somme dovute avviene secondo le norme stabilite per il procedimento di coazione di cui al T.U. approvato con R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato all'unanimità.

E' stato presentato un art. 11, a firma Grigolli, Ongari e Angeli, che dice: « La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto. Essa entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione ».

Per la procedura d'urgenza, occorre il voto della maggioranza assoluta, cioè di 27 consiglieri.

Metto in votazione questo articolo: è approvato con 30 voti favorevoli, ossia all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale non è intervenuto nella discussione generale, perchè si era già espresso ampiamente nelle sedute che hanno preceduto la discussione in aula. Il gruppo liberale ha dato il suo contributo, dal punto di vista di una posizione, aderendo alla tesi e alla proposta di legge della maggioranza e del gruppo comunista, perchè riteneva questa legge veramente indispensabile per la nostra regione. Ho detto che ha dato il suo contributo e perciò non ha ritenuto in questa sede ripetere gli argomenti

già esposti in sede di Commissione, e del resto non abbiamo fatto altro che ripetere le argomentazioni che altri gruppi politici hanno anche in questa sede rinnovato. Il gruppo liberale comunque tiene a dichiarare che anch'esso è favorevole alla legge in discussione.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 40

40 sì.

La legge è approvata.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Zu diesem jetzt abgestimmten Gesetz möchte ich noch etwas vorbringen, mit dem der Regionalrat einverstanden sein dürfte. Im letzten Artikel des Gesetzes ist von einer « pena pecuniaria » die Rede. Ich habe nun Herrn Dr. de Guelmi darauf aufmerksam gemacht, daß « pena pecuniaria » im Strafgesetzbuch als Oberbegriff für « multa » einerseits und « ammenda » andererseits enthalten ist, also ein strafprozeßrechtlicher Begriff ist und daß zum Beispiel wegen der Strafe, die wir gegen die unbefugte Ausübung des Handwerksberufes eingeführt haben, seinerzeit unser Gesetz gerade deshalb rückverwiesen worden ist, weil wir einen strafrechtlichen Begriff vorgesehen hatten, trotzdem es sich um eine « Verwaltungsbuße » gehandelt hat, die nach der Terminologie mit « sanzione amministrativa » bezeichnet worden war. Es hat sich herausgestellt, daß zuletzt auch in einem Staatsgesetz vom 9. Oktober 1967 die Übertretungen im Forstwesen in Verwaltungsstrafen, d.h. von strafrechtlichen Sanktionen

in Verwaltungsstrafen umgewandelt worden sind und dafür das Wort « sanzione amministrativa » verwendet worden ist, also von einer « pena pecuniaria » nicht mehr gesprochen wird.

Um hier einer sicheren Rückverweisung vorzubeugen, möchte ich daher beantragen, daß zur Korrektur der Terminologie anstelle von « pena pecuniaria » « sanzione amministrativa » verwendet wird. Wir haben ja Urteile des Verfassungsgerichtshofes mehr als genug, die besagen, daß die Region nicht nur keine strafrechtliche Sanktion festsetzen darf, sondern sich auch nicht einmal auf bestehende Sanktionen beziehen darf. Also nachdem sowieso hier eine Verwaltungsstrafe gemeint ist, sollte auch das richtige Wort « sanzione amministrativa » anstelle von « pena pecuniaria » gebraucht werden.

Riferendomi alla legge testè approvata desidero fare una breve osservazione in merito alla quale il Consiglio regionale non dovrebbe aver nulla da obiettare. Nell'ultimo articolo di detto provvedimento si parla di una pena pecuniaria. A tal proposito ho fatto presente al Dr. de Guelmi che nel codice penale la pena pecuniaria viene contemplata come concetto superiore che comprende la multa e l'ammenda e che quindi trattasi di un concetto penale; gli ho fatto inoltre notare come la legge regionale concernente l'esercizio della professione artigianale sia stata in un primo tempo respinta, poichè, avendo noi nel provvedimento in parola previsto una pena pecuniaria a carico di coloro che avessero esercitato abusivamente suddetta professione, avevamo introdotto nella nostra legislazione un concetto penale, nonostante che si trattasse di una misura amministrativa, che, secondo la terminologia, è stata poi definita « sanzione amministrativa ». Recentemente si è potuto

constatare che con la legge nazionale del 9 ottobre 1967 tutte le contravvenzioni forestali sono state convertite in provvedimenti amministrativi, vale a dire che le sanzioni penali sono state soppresse e sostituite, come risulta dalla legge in parola, dalle sanzioni amministrative, ragion per cui non è più lecito parlare di pena pecuniaria.

Per prevenire un sicuro rigetto della presente legge regionale desidero proporre la correzione della terminologia, sostituendo la dizione « pena pecuniaria » con « sanzione amministrativa ». Sussistono inoltre molte sentenze della Corte Costituzionale nelle quali si afferma che la Regione non può fissare alcuna sanzione penale e nemmeno richiamarsi a sanzioni già esistenti. Siccome nel caso specifico intendiamo introdurre una sanzione amministrativa, dovremmo sostituire l'espressione « pena pecuniaria » con un termine più appropriato.

PRESIDENTE: La Presidenza terrà conto di questo, ma una volta approvata una legge, non si potrebbe più parlare su di essa; quindi quello che ha detto lei, vale per la Presidenza, che esaminerà la questione.

Adesso, prima di passare alle interrogazioni e interpellanze, facciamo quegli adempimenti necessari per la funzionalità del Consiglio. Quindi, per primo la elezione del Vicepresidente e poi dei due sostituti delle Commissioni.

Per la elezione del Vicepresidente occorre la maggioranza dei due terzi; 35 presenti ci sono?

CONSIGLIERI: Sì.

PRESIDENTE: Allora bisognerà chiamare quelli che sono fuori.

Prego prendere posto; occorrono due terzi dei presenti, cioè 35 presenti.

Allora procediamo alla trattazione del punto 17 dell'ordine del giorno: « Elezione del Vicepresidente del Consiglio regionale (tra i Consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca) ».

A seguito della elezione del Vicepresidente, Dr. Dejaco, alla carica di assessore regionale, egli, come membro della Giunta, non può più essere anche membro dell'Ufficio di Presidenza. Si è resa necessaria la sostituzione. Spetta al gruppo di lingua tedesca fare la proposta.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei schlägt für das Amt des Vizepräsidenten des Regionalrates den Abgeordneten Dr. Nicolussi vor.

(La Südtiroler Volkspartei propone per l'ufficio del vice-presidente del Consiglio regionale il consigliere Dr. Nicolussi).

PRESIDENTE: E' stato proposto il cons. avv. Nicolussi-Leck.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 41 - numero di votanti richiesto
35 - maggioranza richiesta 21

Nicolussi-Leck	voti 37
v. Fioreschy	» 1
schede bianche	3.

Allora il cons. Nicolussi-Leck è eletto Vicepresidente del Consiglio regionale.

Prego il cons. Nicolussi di prendere posto.

Punti 18) e 19) dell'ordine del giorno, riguardanti la sostituzione di due membri di Commissioni. Abbiamo avuto le seguenti proposte:

Commissione industria: al posto del cons. Mueller viene proposto il cons. Nicolussi-Leck. Nella Commissione finanze, al posto del cons. Vaja, viene proposto il cons. Posch.

Ora votiamo, per alzata di mano, le seguenti proposte:

Commissione industria: viene proposto il cons. Nicolussi-Leck, in sostituzione del cons. Mueller: è approvato all'unanimità.

Commissione finanze: viene proposto il cons. Posch, in sostituzione del cons. Vaja: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Procediamo ora alla trattazione di *Interrogazioni e interpellanze*:

Interrogazione n. 82 del cons. Mayr al Presidente della Giunta regionale, sugli inconvenienti connessi con le esercitazioni militari nel territorio dei comuni di Brez, Lauregno e Proves:

Da oltre dieci anni unità militari di stanza a Trento svolgono, nel maggio e settembre di ogni anno, esercitazioni militari con carri armati ed artiglieria pesante motorizzata, nel territorio dei Comuni di Brez, Lauregno e Proves, e più precisamente:

— nella zona di circa 150 ettari dell'ampia malga di Brez, appartenente al Comune di Brez, zona in cui vengono annualmente condotte al pascolo alpino circa 60 unità di bestiame grosso ed il cui diritto di pascolo si estende anche al Comune di Lauregno;

— nei circa 60 ettari di zona da pascolo sul Monte Ori, appartenente al Comune di Lauregno, zona di proprietà di una Interessenza che se ne serve annualmente per l'alpeggio della sessantina dei propri capi di bestiame;

— sulla malga di Lauregno, proprietà del Comune omonimo, ove la zona di pascolo, estesa parimenti su circa 60 ettari, accoglie annualmente circa 70 capi di bestiame;

— nel Comune di Proves e precisamente sulla malga di Monte Toro, di proprietà del Comune di Proves, zona della quale gli aventi diritto si servono annualmente per l'alpeggio di circa 80 capi di bestiame; lo stesso dicasi per quanto riguarda la malga Parol (Kössel) di proprietà di una Interessenza (Sette Masi - Sieben Höfe), che vi manda annualmente al pascolo 60 capi di bestiame.

Nei periodi in cui, come succennato, hanno luogo le esercitazioni militari con carri armati ed artiglieria pesante motorizzata, ci si limita a corrispondere ai proprietari delle zone in parola Lire 300 a titolo di indennizzo per ogni fossato di tiro, senza peraltro tenere in alcuna considerazione il fatto che gli scavi necessari per l'approntamento dei numerosi fossati di tiro, nonché le forti ripercussioni dei tiri dell'artiglieria pesante provocano assai spesso smottamenti di terreno e valanghe, e che tale caduta di massi rende di conseguenza pressochè impossibile la falciatura dell'erba dei prati; in considerazione poi che le mandrie devono forzatamente venire condotte con ritardo all'alpeggio (causa le esercitazioni militari del mese di maggio), e quindi ricondotte anzitempo a valle (causa le manovre militari di settembre), senza che venga, in merito, provveduto ad un adeguato indennizzo (Lire 1.200 al giorno per ogni mandriano; Lire 600 invece, una volta tantum, per ogni capo di bestiame).

Considerato inoltre che ogni anno, in occasione delle citate manovre militari nel Comune di Proves, a diversa gente residente in determinate borgate di detto Comune, e precisamente: a 35 persone di « Mezzaluna » (Matzlaun), 25 di « Cagliaretti » (Nörder), 30 di « Sottovia » « Sopravia » e « Valle » (Untersweg, Oberweg, Tal), 50 dei « Masi Maieri » (Mayrhofen), viene imposto di abbandonare,

per tutta la durata delle esercitazioni militari, la propria residenza e si trovano pertanto costrette, per tutto quel lasso di tempo, a dimorare altrove, ovviamente senza alcuna possibilità di lavoro, mentre nelle borgate di « Campi di Sopra - Campi di Sotto e Campi di Mezzo » (Ober-, Mitter-, Unter-Gampen), nonché a « Masi Chiesa » (Kirchbichl), circa 100 persone possono, è vero restare nelle proprie dimore, con il divieto tuttavia di allontanarsene; a coloro cui è imposto l'allontanamento, viene concesso un indennizzo in misura di Lire 90 all'ora pro capite per gli uomini, e di Lire 60 all'ora pro capite per le donne, mentre per contro, nulla viene concesso per i bambini al di sotto dei 14 anni e per gli anziani oltre i 60.

Tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto Consigliere regionale prega il Presidente del Consiglio Regionale di voler interpellare il Presidente della Giunta Regionale, al fine di sapere se il Governo regionale sia edotto sulle qui esposte circostanze di fatto e se, in considerazione soprattutto che le succitate zone, economicamente assai povere, traggono le loro risorse principalmente dal settore zootecnico, nonché in considerazione degli animali, negativi effetti conseguenti alle menzionate esercitazioni militari, non ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità militari onde venga provveduto ad un adeguato risarcimento di tutti i danni lamentati a prati e pascoli, compresi pure quelli derivanti indirettamente dalle manovre militari in parola, ed onde si provveda a che la gente non si trovi costretta ad abbandonare le proprie dimore; nel presupposto inoltre che le zone in parola continuino a restare teatro delle citate operazioni militari, provvedere a far sì che tali esercitazioni vengano svolte con mi-

nor danno e pregiudizio per la popolazione locale.

Ringraziamo, con perfetta stima.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich spreche meinerseits über jene Dienstbarkeiten, die negative Auswirkungen auf die Wirtschaft und insbesondere auf den Fremdenverkehr, Landschaftsschutz und dergleichen haben. Es ist mir klar, daß die Region keine direkte Zuständigkeit für dieses Sachgebiet hat, aber die Natur und die besondere Auswirkung dieser Militärdienstbarkeit und der Militärübungen im deutschen Amtsbereich haben mich veranlaßt, das Problem hier aufzuwerfen, weil 4 Gemeinden davon betroffen werden, bei denen es nicht um die gewöhnlichen Militärübungen schlechthin geht, sondern — wie Sie aus der Anfrage entnehmen können — auch um eine Evakuierung der Einwohner usw. Die Bevölkerung dieser 4 Gemeinden Laurein, Proveis, Brez und Cloz ist besonders deshalb aufgebracht, weil es hier nicht nur um große Schäden geht, sondern auch weil die Vergütungen für die angerichteten Schäden und für die Zeit, für die sie diese Wohnungen verlassen muß, erst mindestens 1 Jahr später zugesprochen werden. Außerdem sind die betreffenden Tarife derart lächerlich niedrig, daß sie längst hätten den Erfordernissen angeglichen werden müssen. In den Gemeinden Laurein und Proveis und besonders in den Almgebieten dieser Gemeinden werden jährlich vom 5. bis zum 22. Mai und im September Militärübungen abgehalten, die den verspäteten Almauftrieb und verfrühten Almagtrieb zur Folge haben, was für die dortige Bevölkerung, die vorwiegend in der Viehwirtschaft ihr Haupteinkommen findet, schwere Opfer bedeutet. Diese Militärübungen mit Panzern und schweren Geschützen

verursachen große Einschußgräben, woraus Lahnen, Muren usw. entstehen, so daß Erdrutschgefahr hervorgerufen wird. Wenn man dann noch die entsprechende Vergütung mit den angerichteten Schäden vergleicht, dann muß man wirklich sagen, daß sie in keinem Verhältnis zu diesen Schäden steht und daß die Wiederinstandsetzung des Geländes kaum in Frage kommen kann.

Der Höhepunkt ereignet sich aber schon in der Gemeinde Proveis, wo ungefähr 140 Personen für eine gewisse Zeit einfach außer Dorf getrieben werden, weil ihr Wohngebiet, d.h. der kleine Weiler, in dem sie leben, für Militärübungen benötigt wird. Dabei sind diese Leute für die Dauer dieser Zeit ohne Beschäftigung, das sie ja, wie gesagt, mit Kind und Kegel ihre Wohnstätten verlassen müssen. Wenn man dann erfährt, daß die Entschädigungen 60, 90 oder 150 Lire betragen, dann kann wirklich nicht mehr von einer Vergütung gesprochen werden, besonders dann nicht, wenn an die Kosten gedacht wird, die für diese Militärübungen aufgebracht werden.

Diese Anfrage hätte eigentlich schon längst im Regionalrat behandelt werden sollen. Inzwischen hat sich jedoch der Regionalaussschuß um eine Lösung bemüht und in Rom ist durch eine parlamentarische Anfrage dasselbe Problem aufgeworfen worden.

In der Antwort auf diese Anfrage ist dann der von mir angegebene Sachverhalt zum Teil auch bestätigt worden. Zwecks besserer Klärung dieser Anfrage haben wir mit dem vormaligen Assessor für Fremdenverkehr, Angeli, und den Bürgermeistern der interessierten Gemeinden eine Aussprache gehabt und anläßlich derselben festgestellt, daß die gemachten Angaben nicht stimmen. Die Bürgermeister wissen sehr genau, wieviel für die Schäden usw. vergütet wird und das läßt sich

anhand von Unterlagen auch eindeutig nachweisen. Ich stelle jedenfalls nochmals fest, daß sich der Regionalausschuß um die Verbesserung der Entschädigungen bemüht hat. Zur genaueren Erhebung der Schadensauswirkungen ist bei der erwähnten Aussprache angeregt worden, durch einen Fachmann für Landwirtschaft und einen für Fremdenverkehr zusammen mit der Militärbehörde einen Ortsaugenschein vornehmen zu lassen, damit in Gegenwart der örtlichen Gemeindebehörde festgestellt werden kann, welchen Umfang diese Militärübungen haben. Ich würde die Annahme dieser Anregung jedenfalls sehr begrüßen, zu der auch der vormalige Fremdenverkehrsassessor seine Zustimmung bereits gegeben hat, was er wohl im Auftrag des Präsidenten des Regionalausschusses getan haben dürfte, so daß diese Zusage sicher aufrecht erhalten bleiben wird.

Es ist so, daß mir auf diese Anfrage der Fremdenverkehrsassessor antwortet und das soll vielleicht indirekt heißen, daß die Anfrage nur aus der Sicht des Fremdenverkehrs beantwortet wird. Das mag teilweise stimmen, aber das Problem geht über den Fremdenverkehr hinaus, besonders dort, wo dieser Auszug der Bevölkerung notwendig wird. Aber nachdem die Region keine direkte Zuständigkeit hat, bin ich damit zufrieden, wenn sich der Ausschuß überhaupt darum kümmert.

Die letztthin in der Presse erschienene Mitteilung, daß der neue Regionalassessor für Fremdenverkehr bereits eine Zusammenkunft mit der Militärbehörde gehabt hat, um die schwerwiegenden Folgen für den Fremdenverkehr durch diese Militärdienstbarkeiten und Militärübungen während der Sommermonate irgendwie zu regeln, gibt mir Anlaß dazu zu hoffen, daß auch diese Frage wirklich einer Lösung zugeführt wird. Ich hoffe daher, daß

dieser Ortsaugenschein von der gemischten Kommission baldmöglichst vorgenommen wird. Jetzt wäre gerade die Zeit dazu, nachdem diese Militärübungen gerade derzeit wieder stattfinden und dann wieder im September. Wenn also auch die Region keine direkte Zuständigkeit hat, so möchte ich trotzdem ersuchen, daß der Regionalausschuß, der ja hier doch ein wichtiges Wort mitreden kann, sich in Rom dafür interessiert, daß gerade dieses wirtschaftlich schlecht gestellte Gebiet nicht unter den schweren Schäden der Militärübungen zu leiden hat.

Desidero parlare soltanto di quelle servitù i cui effetti si ripercuotono negativamente sull'economia ed in particolare sul turismo, sulla tutela del paesaggio ecc. Sono consapevole che la Regione non è direttamente competente per questo settore, ma la natura e specialmente gli effetti negativi derivanti da dette servitù ed esercitazioni militari che hanno luogo nella circoscrizione della Provincia di Bolzano mi hanno indotto a sollevare in questa sede il relativo problema. Infatti ben 4 Comuni vengono addirittura sconvolti dalle menzionate operazioni militari, in quanto, come risulta dall'interrogazione, parte della popolazione viene invitata a lasciare la propria dimora. Gli abitanti dei Comuni di Lauregno, Proves, Brez e Cloz sono indignati per questo stato di cose, poichè, a prescindere dai gravi danni che sono costretti a subire, il relativo risarcimento ed il pagamento delle indennità spettanti per il temporaneo abbandono delle proprie case, viene effettuato soltanto nell'anno successivo. Inoltre le rispettive tariffe sono talmente ridicole che già da tempo si sarebbe dovuto adeguarle alle effettive esigenze. Nei Comuni di Lauregno e di Proves ed in particolare nelle relative zone di alpeggio hanno luogo ogni anno, dal 5 al 22 maggio e

nel mese di settembre, esercitazioni militari, per cui le mandrie devono essere forzatamente condotte con notevole ritardo alle varie malghe e quindi ricondotte anzitempo a valle, la qual cosa comporta per la locale popolazione grandi sacrifici, se si considera che in dette località le risorse economiche vengono tratte principalmente dal settore zootecnico. Dette manovre militari con carri armati ed artiglieria pesante motorizzata provocano grandi fosse di tiro che rendono franoso il suolo, cosicché sussiste pure il pericolo di smottamenti di terreno. Se si confrontano inoltre le somme di indennizzo con i danni reali, dobbiamo constatare che il risarcimento non è affatto proporzionato, in quanto i terreni colpiti non sono praticamente più utilizzabili.

La situazione più grave si verifica però nel Comune di Proves, dove a circa 140 persone viene imposto di abbandonare per un certo lasso di tempo il paese, in quanto la loro località, vale a dire questo piccolo villaggio in cui esse vivono, viene requisito per suddette operazioni militari. Durante le menzionate esercitazioni gli abitanti colpiti dal provvedimento in parola non possono dedicarsi all'abituale lavoro, poiché, come già detto, intere famiglie sono costrette ad abbandonare le proprie case. Tale disagio viene indennizzato con quote giornaliere di 60,90 o di 150 Lire pro capite, per cui credo che non sia lecito parlare di un vero e proprio risarcimento, se si considera soprattutto il costo di dette esercitazioni militari.

La presente interrogazione viene purtroppo discussa con notevole ritardo, ma ciò nonostante la Giunta regionale si è nel frattempo adoperata per giungere ad una definitiva soluzione del problema; ho saputo inoltre che la questione in parola è stata fatta oggetto di un'interrogazione presentata in sede romana e che nella relativa risposta sono stati in parte confer-

mati i fatti da me esposti. In seguito a questo intervento parlamentare abbiamo avuto, alla presenza dei sindaci dei Comuni interessati, un colloquio con l'allora assessore regionale per il turismo, Angeli, per meglio chiarire l'interrogazione di cui sopra, ed in tale sede abbiamo dovuto constatare che i dati riportati nel succennato documento non corrispondevano alla realtà delle cose. I sindaci conoscono perfettamente l'ammontare delle quote di risarcimento e sono in grado di fornire, se necessario, la relativa documentazione. Si deve comunque dare atto che la Giunta regionale si è veramente adoperata per l'aumento delle varie quote di indennizzo. Nel corso del colloquio concessoci dall'assessore è stata avanzata la proposta di invitare l'autorità militare congiuntamente a due esperti nel settore agricolo ed in quello del turismo a compiere un sopralluogo nelle zone interessate, onde poter meglio rilevare, alla presenza delle locali autorità comunali, i relativi danni, nonché le dimensioni assunte dalle citate esercitazioni militari. Personalmente accoglierei con favore simile iniziativa, in merito alla quale l'allora assessore regionale per il turismo si era espresso favorevolmente e siccome ritengo che egli abbia agito su incarico del Presidente della Giunta regionale, sono sicuro che l'impegno assunto sarà senz'altro mantenuto.

L'incombenza di rispondere alla mia interrogazione è stata affidata all'assessore per il turismo e ciò lascia presumere che la relativa risposta sarà data soltanto dal punto di vista turistico. Ciò è da una parte anche comprensibile, tuttavia si deve tener presente che il problema non va considerato soltanto sotto il profilo turistico, specialmente in quelle località, nelle quali la popolazione è costretta ad abbandonare le proprie case. Comunque tenendo presente che la Regione non è direttamen-

te competente in materia, sono già soddisfatto di sapere che la Giunta regionale si stia occupando del problema in parola.

La notizia diffusa dalla stampa, che l'assessore regionale per il turismo ha già avuto un abboccamento con le autorità militari allo scopo di regolare nell'ambito del settore turistico i negativi effetti conseguenti alle menzionate esercitazioni estive, mi fa nutrire speranza che detta questione venga finalmente risolta. Mi auguro quindi che la menzionata commissione mista compia al più presto il necessario sopralluogo; a tal proposito mi permetto fare presente che sarebbe opportuno recarsi proprio ora nelle suddette località, dove attualmente si stanno svolgendo le manovre militari che verranno poi ripetute in settembre. Sebbene la Regione non abbia in materia una competenza diretta, vorrei pregare la Giunta regionale, che ha pur sempre il diritto di intervenire in merito, di interessarsi presso i competenti organi di Roma, affinché gli abitanti delle succitate zone, economicamente assai povere, non abbiano più da risentirne dei gravi danni causati dalle manovre militari.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

MÜLLER: (Assessor für Fremdenverkehr, Transportwesen und Kreditwesen - S.V.P.): Die Zusammenkunft mit den Vertretern des IV. Armeekorps hat gerade heute vormittag vor eineinhalb Stunden stattgefunden und ich kann deshalb dem Kollegen Mayr betreffs seiner Anfrage ziemlich genaue Auskunft geben. Vor allem möchte ich präzisieren, daß bei dieser Zusammenkunft nicht nur der Fremdenverkehr, sondern auch die Interessen unserer Landwirtschaft für die Gebiete, wo die Manöver abgehalten werden, mitvertreten wurden. Wir sind

uns ja bewußt, daß gerade in unseren ländlichen Gebieten der Fremdenverkehr und die Landwirtschaft Hand in Hand marschieren müssen. Wir haben den Plan des IV. Armeekorps betreffs Manöver — besonders der Manöver mit Artillerieeinheiten und nicht so sehr der Bewegungsmanöver durch Truppeneinheiten — sowohl der Provinz Trient wie auch der Provinz Bozen durchbesprochen und ich konnte den Berichten des leitenden Offiziers entnehmen, daß hinsichtlich Fremdenverkehr und Landwirtschaft wegen der argen Mißstände in den genannten Gebieten im Assessorat bereits Vorbesprechungen mit den Bürgermeistern stattgefunden haben. So konnte z.B. erreicht werden, daß u. a. wegen der „Senes-Alm“ mit der Gemeinde St. Vigil ein Abkommen getroffen wurde, aufgrund dessen bei Beginn der Manöver der Gemeindevertreter den Militärbehörden genau die Orte angibt, wo am wenigsten Schaden angerichtet wird. Wir haben heute bei der Aussprache auch erreicht, daß z.B. das gesamte Ahrntal vollkommen ausgeklammert wird. Mein Bestreben wird es sein, zu ermöglichen, daß zukünftig erstens einmal die Übungen zeitlich so vorverlegt werden, daß der Fremdenverkehr in der Hochsaison Juli, August nicht gestört wird, ferner, daß im September überhaupt keine Manöver abgehalten werden und daß dort, wo gerade auch die Landwirtschaft Schaden leidet, die Abhaltung militärischer Übungen unterlassen wird. Was die Gemeinden Proveis-Laurein betrifft tut es mir aufrichtig leid, anläßlich dieser Sitzung ohne diese Unterlagen gewesen zu sein, ansonsten hätte ich mich auch für sie intensiver eingesetzt. Ich werde jedoch das Nötige nachholen und ich kann dem Kollegen Mayr versichern, daß ich mich mit dem zuständigen Offizier in Verbindung setzen werde, um mich genauestens informieren zu lassen. Was jedenfalls diese

Kommission irgendwie versprochen hat, müßte auch eingehalten werden. Der Kollege Mayr wird von mir hierüber auf alle Fälle schriftlich Auskunft erhalten.

Abschließend möchte ich zu dieser Anfrage einen Gedanken kundtun, der heute hier ausgesprochen worden ist. Nachdem auch die Provinz Belluno in das Bereich des IV. Armeekorps fällt, werden wir gemeinsam mit der Landesregierung in Trient und mit Belluno versuchen, wie es bereits heute in Deutschland, in der Schweiz und überall gehandhabt wird, einen zentralen, festen Truppenübungsplatz zu suchen, der dann von der Militärbehörde aufgekauft wird, damit in allen drei Provinzen die Schießübungen und Manöver auf einen Platz konzentriert werden. Wir haben drei Brigaden, die sich dann abwechselungsweise auf diesem Truppenübungsplatz einschießen können. Die normalen Truppenbewegungen können wir natürlich nicht verhindern. Diesbezüglich wurde ausgemacht — und das ist auch wieder im Sinn des Fremdenverkehrs-, daß die Bewegungen der motorisierten Einheiten während der Spitzenzeiten des Verkehrs in der Nachtzeit vonstatten gehen müssen. Und diese Zusage haben wir erhalten.

Betreff Schadensvergütung wird die Sache so gehandhabt, daß ein Schaden unter 80.000 Lire vom jeweiligen Offizier der Einheit sofort liquidiert werden kann, während dem alle Schäden über 80.000 Lire dann den komplizierten bürokratischen Verwaltungsweg gehen müssen. Und hier ist es gut, daß dann auch qualifizierte Vertreter der Gemeinde, der Fremdenverkehrskreise und vor allem auch unserer Landwirtschaft entsprechend eingeschaltet werden. Ich habe dies auch vorgebracht und es ist mir zugesichert worden, daß diese beigezogen werden.

(L'incontro con i rappresentanti del IV Corpo d'Armata ha avuto luogo un'ora e mezzo fa, per cui sono in grado di rispondere con una certa precisione all'interrogazione del collega Mayr. Innanzitutto desidero fare presente che nella menzionata seduta non ci siamo limitati a curare soltanto gli interessi del settore turistico, ma ci siamo pure preoccupati a difendere l'agricoltura delle zone in cui hanno luogo le manovre militari. Siamo infatti consapevoli che nei territori rurali il turismo e l'agricoltura devono progredire di pari passo. Abbiamo comunque discusso il programma concernente le esercitazioni militari della provincia di Trento e Bolzano, dando maggior rilievo alle manovre delle unità di artiglieria, che a quelle di spostamento di truppe. Dalle relazioni dell'ufficiale che guidava la delegazione ho appreso che nell'assessorato competente hanno già avuto luogo degli abboccamenti con i sindaci per ovviare ai gravi inconvenienti a cui vanno soggetti il turismo e l'agricoltura delle menzionate zone. Si è potuto raggiungere ad esempio un accordo con il Comune di S. Vigilio riguardo l'alpe «Sennes», convenendo che all'inizio delle esercitazioni il sindaco indicherà all'autorità militare le zone meno pregiate, limitando in tal modo l'entità dei relativi danni. Durante l'odierno colloquio è stato inoltre concordato di risparmiare in futuro dalle manovre militari il territorio della Val Aurina.

Sarà mio dovere fare in modo che si anticipi lo svolgimento di suddette esercitazioni militari, per non recare pregiudizi al turismo nell'alta stagione di luglio ed agosto; mi adopererò inoltre per la soppressione delle manovre nel mese di settembre nonché per la totale abolizione delle medesime nelle zone, in cui soprattutto l'agricoltura viene seriamente danneggiata. Per quanto riguarda i Comuni di Proves e di Laurego, mi dispiace di non es-

ser potuto scendere nei particolari, in quanto non avevo con me la presente documentazione. Tuttavia mi premurerò a fare i necessari passi e posso assicurare sin d'ora al collega Mayr che mi metterò in comunicazione con il competente ufficiale per informarmi esattamente sulla situazione. Comunque quanto promesso dalla succitata commissione corrisponde più o meno ad un impegno che dovrebbe essere mantenuto ed a tal riguardo il collega Mayr otterrà senz'altro una mia risposta scritta.

Prima di concludere la trattazione della presente interrogazione desidero rendere nota la proposta avanzata nel corso dell'odierna seduta. Siccome il IV Corpo d'Armata comprende oltre alle nostre due Province anche quella di Belluno, di concerto con la Giunta provinciale di Trento e le autorità bellunesi faremo di tutto per rendere disponibile un'ampia fascia di terreno e di offrirla in vendita all'autorità militare, affinché le truppe di tutte tre le Province si possano alternativamente esercitare con le proprie armi da fuoco in una determinata zona fissa apprestata allo scopo, come avviene in Germania, in Svizzera ed in tutti gli altri Paesi. Si tratta infatti di concentrare in periodi alterni in un unico luogo tre brigate che potranno così esercitarsi liberamente nelle varie operazioni militari. Per ovvie ragioni non possiamo però impedire il regolare spostamento delle truppe, ma a tal proposito è stata accettata la nostra richiesta, tendente a salvaguardare gli interessi turistici, e cioè che il trasferimento dei mezzi motorizzati avvenga soltanto di notte, onde evitare il rallentamento del traffico durante le ore di punta.

Per quanto concerne il risarcimento dei danni sono venuto a sapere che un danno fino a 80.000 Lire può essere indennizzato immediatamente dal rispettivo ufficiale comandante, mentre il pagamento dell'indennizzo dei danni

superiori a tale cifra, soggiace ad una complicata procedura burocratico-amministrativa. E' bene dunque che questi casi particolari vengano esaminati da un'apposita commissione integrata da rappresentanti dei Comuni, del settore turistico ed agricolo. Personalmente ho avanzato una proposta in tal senso e mi è stato assicurato che i nostri esperti verranno chiamati a partecipare ai necessari sopralluoghi.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr, per la replica.

MAYR (S.V.P.): Nachdem jetzt gesagt worden ist, daß die Schäden bis zu 80.000 Lire sofort liquidiert werden können, wird es ja möglich sein, diese 90 und 60 Lire in Laurein und Proveis auch sofort auszuzahlen und nicht erst ein Jahr nachher. Ich bin ihm jedenfalls sehr dankbar, wenn er diese Kommissionen mit einem Landwirtschaftsfachmann, einem für Fremdenverkehr, einem Vertreter der Militärbehörde und örtlichen Behörden (also Bürgermeister) so bald als möglich einberuft, denn jetzt läßt es sich am besten feststellen, wo diese Manöver stattfinden.

(Dopo aver sentito che i danni inferiori alle 80.000 Lire possono essere liquidati subito, non vedo ragione perché si debba attendere un anno per pagare agli abitanti di Laurein e Proveis le quote giornaliere che ammontano pro capite a 90 e 60 Lire. Sarei molto grato al signor assessore, se egli provvedesse a convocare al più presto dette Commissioni, formate da due esperti e cioè uno per il settore agricolo e l'altro per quello turistico, da un rappresentante dell'autorità militare nonché dal sindaco del Comune interessato, in quanto proprio ora si potrebbe meglio constatare in quali zone si svolgono le menzionate esercitazioni militari.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 84 del cons. Gouthier all'assessore alla sanità, sul servizio prestato da due medici di Innsbruck presso l'Ospedale civile di Vipiteno:

Risulta al sottoscritto che presso l'Ospedale civile di Vipiteno prestano servizio sia pure una volta alla settimana due medici di Innsbruck, e precisamente il dott. Franz Seeber e il dott. Josef Glatzl.

Il sottoscritto pertanto chiede di interrogare il signor Assessore alla sanità per conoscere se tale situazione sia compatibile con le attuali norme vigenti e quali orientamenti in ordine alla stessa intenda assumere.

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Desidero precisare che il motivo di questa mia interpellanza è dato soltanto da un'esigenza di evitare malcontento all'interno della classe medica, di rispettare le attuali norme vigenti e non certo da aprioristica prevenzione verso medici provenienti da un paese straniero.

PRESIDENTE: Leggo ora la risposta dell'assessore Fronza all'interrogazione n. 84 del cons. Gouthier:

Appena in possesso dell'interrogazione del consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier, ho disposto immediate indagini presso l'Ospedale Civile di Vipiteno, intese ad accertare le circostanze denunciate dal consigliere interrogante.

In effetti è risultato che due medici specialisti austriaci, uno pediatra ed il secondo ginecologo, per qualche tempo hanno svolto servizio ambulatoriale presso l'Ospedale Civile di Vipiteno, con una frequenza settimanale.

L'Amministrazione dell'Ospedale, dopo aver assicurato che nessun rapporto di dipendenza esisteva tra i predetti sanitari e l'Am-

nistrazione stessa, ha informato di essersi trovata nella necessità di non poter rinunciare alla collaborazione, sia pur saltuaria, dei suddetti medici austriaci, dato il fatto che sul posto non esisteva alcun medico specialista del genere e che nonostante le più diligenti ricerche effettuate in provincia non era stato possibile reperire un pediatra ed un ginecologo disposti a svolgere la loro attività a Vipiteno.

D'altro lato erano state più volte espresse dalla popolazione vive rimostranze perché presso l'Ospedale mancava la possibilità di consultazioni pediatriche e ginecologiche.

A tal punto l'Assessorato, in base alle vigenti disposizioni di legge che fanno divieto ai sanitari, non in possesso della cittadinanza italiana, di esercitare la loro attività presso Istituti esistenti nel territorio nazionale, ha impartito disposizioni all'Ospedale di Vipiteno perché venisse immediatamente fatto cessare il settimanale servizio dei due medici austriaci: del che ho avuto assicurazioni circa il tempestivo adempimento.

Evidentemente abbiamo fatto così rispettare la legge ed era nostro dovere farlo: rimane peraltro il problema della grave scarsità di medici e della difficoltà che anche i medici presenti nella nostra provincia trovano nello spostare la località del loro servizio dai centri urbani alla periferia.

Un discorso che non è qui il caso di fare, ma che l'Assessorato alla Sanità ha ben presente: esso dovrà essere adeguatamente affrontato e risolto specialmente nella fase programatoria delle attività sanitarie regionali.

PRESIDENTE: Vuole replicare? La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Ritengo che la questione debba essere esaminata in un contesto

più generale di copertura da parte dei medici di tutte le località della nostra regione e che debba essere trovata una certa soluzione a questo problema, perché non si può tollerare né l'assenza di medici specializzati in comuni, che poi non sono tanto secondari, perché Vipiteno è ormai una piccola cittadina, né si può tollerare, d'altro canto, che la violazione di disposizioni vigenti provochi malcontenti o divisioni fra la popolazione e la categoria interessata. Dico solo che mi consta che adesso la situazione a Vipiteno è come prima, cioè dopo una pausa, questi medici hanno ripreso la loro attività. Io, più che l'aspetto repressivo, vorrei vedere l'aspetto costruttivo, cioè riempire rapidamente il vuoto che esiste, per dar modo di soddisfare queste esigenze, che sono esigenze primarie di tutta la popolazione cittadina. Quindi l'assessorato deve impegnarsi per trovare una soluzione positiva al problema che è aperto.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Nicolussi-Leck.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 87 del cons. Manica all'assessore alla previdenza sociale e sanità, sull'iniziativa di costruire una casa di cura privata a Cles:

Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore alla previdenza sociale e sanità per sapere:

1) *se corrisponde a verità essere in atto una iniziativa tendente a far sorgere in Cles una casa di cura privata.*

2) *In caso di risposta affermativa se la Giunta ritenga utile l'eventuale realizzazione dell'iniziativa stessa.*

3) *Se la Giunta ritenga in armonia con una visione programmata l'eventuale realizzazione di cui sopra.*

4) *Se non ritenga, invece, la Giunta produrre ogni sforzo possibile per potenziare in uomini, mezzi ed apparecchiature, l'ospedale civile nell'interesse delle popolazioni locali.*

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, brevissimamente, su questa interrogazione, per sottolineare come essa sia stata dettata da due aspetti. Il primo, anche se non in ordine di importanza, dal fatto che qualche anno fa furono spese alcune decine di milioni per eliminare una certa concorrenza e dare un aspetto diverso a quella clinica privata allora esistente, assetto e destinazione diversa che essa ha avuto anche attraverso l'impiego di molti milioni per il risanamento dell'edificio acquistato.

L'altro aspetto, ed è quello più importante, è che trovandoci in presenza, e giustamente, di una programmazione in fatto di assistenza ospedaliera, l'eventuale realizzazione di una clinica privata non ha indubbiamente, a mio modo da vedere, da essere accolta. Infatti la concorrenza nel campo dell'assistenza ospedaliera, in presenza specie di una visione programmata, è una concorrenza che non ha senso. L'unico senso che può avere nel campo della assistenza ospedaliera, come del resto in tutti gli altri campi, è semmai di vedere di potenziare, come dice il 4° punto dell'interrogazione, di potenziare gli uomini, vale a dire il personale sanitario, vuoi medico, vuoi non medico, e l'attuale ospedale civile, proprio nell'interesse della popolazione locale.

Io ritengo semmai che proprio in una visione programmata si protrebbe prevedere — non dico a Cles, ma dico in senso generale, quando si è in presenza di un ospedale civile — una clinica che fosse specializzata in un determinato ramo e volta quindi a completare il sistema di assistenza in una determinata zo-

na. Vale a dire se l'ospedale civile non disponesse, ad esempio, di attrezzature e di uomini sufficienti per l'assistenza, per la cura di malattie cardio-vasco-circolatorie, o quello che vogliamo, il sorgere di una clinica specializzata di questo genere avrebbe un senso, anche in una visione programmata. Ecco il motivo di questa interrogazione, alla quale io attendo risposta dal signor assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): L'interrogazione del consigliere Manica, intesa ad accertare la situazione di fatto riguardante la ventilata apertura di una casa di cura privata a Cles ed il pensiero della Giunta regionale in ordine a detta iniziativa, viene a cadere in un momento in cui il problema sollevato è all'ordine del giorno, specialmente nella valle di Non ed a Cles in modo particolare. E' infatti di questi ultimi tempi una preoccupata presa di posizione del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile del capoluogo anaune, mentre in concomitanza si è pure espresso sull'argomento il corpo medico di quel nosocomio.

I fatti sono questi: mesi addietro, a cura di un gruppo di privati, si è costituita a Cles una società per azioni — Società Gestione Attività Sanitarie — avente il fine di costruire e gestire una casa di cura privata. La società ha fatto redigere un progetto che, ottenuto il vaglio positivo del Comune, è stato presentato alla Regione per averne la prescritta autorizzazione in base alle vigenti disposizioni di legge.

Detto progetto, che porta anche la firma del prof. Vendramin — Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Padova — è stato sottoposto al Consiglio provinciale di Sanità, che ha espresso parere positivo sotto il profilo igienico-sanitario.

Nel frattempo questo Consiglio regionale ha approvato la legge regionale «Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera», ed è già entrata in vigore.

Questa legge dispone la delega alle Province dei provvedimenti in materia di apertura di case di cura private: per questo è imminente il passaggio della pratica dagli Uffici dell'Ispettorato regionale Sanità a quelli della Provincia di Trento.

Questo per quanto concerne la situazione. Ora vediamo il pensiero della Giunta regionale.

Anzitutto è da precisare una cosa: le vigenti norme per la programmazione ospedaliera non legano le case di cura private ai vincoli ed alle previsioni del piano. Per questo è difficile, per non dire impossibile, vietare la libera iniziativa di settore, una volta che sono stati prospettati i criteri costruttivi e funzionali stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Ciò non toglie che anche la Giunta regionale non veda con preoccupazione il sorgere di questa casa di cura in una valle che, per quanto non ancora servita in termini ottimali dalle strutture ospedaliere locali, vede però in atto uno sforzo cospicuo dell'amministrazione ospedaliera di Cles sorretta da finanziamenti della Regione edello Stato, per adeguare le strutture alle esigenze della valle.

E' di un anno fa l'apertura presso l'ospedale civile di un padiglione con cento posti letto per lungodegenti (il primo reparto del genere creato in regione) del costo di circa 200 milioni; è in avanzata fase di costruzione il padiglione diagnosi e cure, del costo di oltre 150 milioni, ed è in fase di presentazione un progetto per aumentare la capacità ricettiva dell'ospedale, del costo di oltre 400 milioni.

Si tratta di opere pienamente rispondenti alle esigenze della valle ed alle previsioni del

«Piano economico» della Provincia, le quali, una volta realizzate, conferiranno all'ospedale civile di Cles la possibilità di rispondere quantitativamente e qualitativamente alle indicazioni della legge regionale di riforma.

Per questo la creazione di una casa di cura privata in loco può certo turbare il previsto assetto ospedaliero della valle ed arrecare difficoltà economiche forse non insuperabili ma certamente apprezzabili alla gestione del futuro ente ospedaliero di Cles.

Ma una cosa è qui da dire: non vorrei che i promotori della casa di cura si illudessero che in futuro non verrà richiesta alle case di cura private la più rigorosa osservanza delle norme sui requisiti, sulle attrezzature, sui servizi e sul personale, che verranno prossimamente stabilite a carico delle case di cura private per delega della Regione dalla Giunta provinciale di Trento; come pure vorrei non si illudessero che queste norme non saranno più rigorose e puntuali di quelle attualmente in vigore e che non saranno controllate.

Un meditato esame anche di questi elementi forse può far ripensare gli interessati in ordine agli utili di gestione che certamente essi avranno posti in preventivo.

Comunque, la libera iniziativa è prevista dalla Costituzione: sia ben chiaro però che le case di cura private saranno sempre meno un albergo di lusso e sempre più ospedale: l'assistenza ospedaliera è un servizio pubblico di primaria importanza che sarà severamente vigilato dalle autorità sanitarie, quali che siano le istituzioni pubbliche o private, che questa assistenza erogheranno alla popolazione.

Voglio aggiungere anche questo: per quanto mi risulta, dato che l'interrogazione è del novembre scorso, ed era proprio venuta in quel periodo in cui, se non settimanalmente, per lo meno quindicinalmente venivano a sol-

lecitarmi la concessione di questo nulla-osta, da cinque mesi non si è più fatto vedere nessuno, né i rappresentanti della società, né gente che sosteneva questa iniziativa. Anzi mi risulta, da notizie non controllate, che l'iniziativa sia piuttosto arenata, anche, penso, per l'azione della Giunta regionale e per i chiarimenti dati ai promotori di questa iniziativa, spiegando proprio il concetto della legge che è entrata in vigore in questo periodo e le norme riguardanti le case di cura.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica per la replica.

MANICA (P.S.I.): Voglio ringraziare il signor assessore della risposta e prendo atto con piacere che, per lo meno sotto il profilo generale, la Giunta regionale condivide le preoccupazioni che stavano alla base della interrogazione presentata, come pure prendo atto con piacere delle notizie fornite circa il potenziamento delle attuali strutture ospedaliere per servire le valli del Noce e le valli anche collaterali a quella del Noce. D'altra parte, essendo intervenuta la nuova legge ospedaliera, vuol dire che interverremo, semmai, se sarà il caso, in sede provinciale. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 96 dei cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale, sull'eccessivo costo della energia elettrica per la produzione locale a causa delle tariffe praticate dall'ENEL:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido, chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se la Giunta regionale in sede di predisposizione del bilancio regionale 1970 ed in

sede di preparazione del progetto di programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio, ha affrontato o meno il problema della enorme incidenza dei costi nella produzione locale sia dell'industria che dell'agricoltura ed artigianato relativi all'energia elettrica sulla base delle tariffe praticate dall'ENEL dopo che questo stesso Ente si è piazzato nella Regione Trentino-Alto Adige esercitando il più assoluto monopolio dell'energia elettrica in virtù di una legge che ha violato addirittura la Costituzione e lo Statuto di Autonomia;

b) se la Giunta regionale è a conoscenza che numerosissime imprese locali operanti nel settore turistico, nell'agricoltura, nell'artigianato e nella piccola industria, hanno abbandonato l'uso dell'energia elettrica quale forza motrice per i propri impianti e macchinari, per i quali invece è stato applicato il sistema tecnicamente superato dell'impianto dei motori a scoppio o a nafta quale fonte di produzione di forza motrice, tutto a causa dell'eccessivo costo dell'energia elettrica praticato dall'ENEL;

c) se la Giunta regionale ritiene che questa regione, eminente produttrice di energia idroelettrica a prezzi bassissimi, debba sopportare un tale onere di trasformazione di determinati impianti proprio per l'eccessivo costo dell'energia elettrica praticato con le tariffe imposte dal sistema monopolistico vigente ora in Italia e voluto dal centro-sinistra;

d) se la Giunta regionale ha fatto un calcolo del danno che globalmente subisce la nostra economia (iniziando con le piccole imprese artigiane ed agricole fino alle più grosse del tipo turistico e industriale) in conseguenza sia dell'esagerato aumento delle tariffe dell'energia elettrica sia ed in modo particolare per necessario conseguente aggiornamento degli impianti dove i motori elettrici sono stati e vengono continuamente sostituiti dai più costosi

motori a scoppio o Diesel, i quali offrono solo un ammortamento più conveniente per il minor costo d'esercizio, ma a lunga scadenza;

e) se la Giunta regionale non ha considerato questo «fenomeno» un assurdo giuridico ed economico che, in una regione come la nostra, ricca di energia elettrica, debba scomparire prima che ulteriori danni economici vengano ad accumularsi a quelli già subiti dalle varie categorie interessate;

f) quali solleciti passi ha intrapreso la Regione o intende intraprendere per ovviare agli inconvenienti sopra illustrati.

Con osservanza.

La parola al cons. Pruner per l'illustrazione della interrogazione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
La interrogazione è stata stilata in modo abbastanza dettagliato, quindi credo che sia giustificata una brevissima ulteriore presa di posizione da parte nostra per un chiarimento. Ma forse non è neanche necessario, addirittura vorrei rinunciare. Ricapitolando, i punti sono: l'eccessivo costo per la nostra piccola industria, per l'artigianato, per l'agricoltura dell'energia elettrica; il fenomeno che si verifica, che è assurdo proprio, sotto un profilo più che giuridico e politico anche economico e pratico, della sostituzione del tipo di energia idroelettrica, con quella forza motrice necessaria per gli impianti della nostra industria, in modo particolare dell'agricoltura. Sono fatti verificatisi in questi ultimi tempi, che non si giustificano con il tipo di politica come quella fino adesso adottata della rassegnazione, della pazienza. Perciò noi chiediamo che la Giunta intervenga, intervenga in modo concreto, onde evitare un simile stato di cose. L'energia elettrica, per conto nostro, è un tipo di fonte di ricchezza, è una sostanziale e importantissima fonte di energia,

di forza motrice, della quale noi non possiamo fare a meno nei vari settori della nostra attività economica, dagli impianti turistici agli impianti per l'agricoltura, industriali e anche artigianali. E' una lamentanza comune quella che è stata da noi denunciata in questa interrogazione. Esonero quindi il signor assessore di entrare negli altri particolari e la prego di voler rispondere.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.):

Il problema delle tariffe elettriche è stato affrontato già diverse volte dalla Giunta regionale e se ne è parlato anche durante la Conferenza regionale dell'Enel un anno fa circa.

Il problema va visto essenzialmente sotto due aspetti:

- 1) *Le tariffe per le industrie con consumo di energia elettrica ad alta utilizzazione e*
- 2) *Le tariffe per altri usi.*

1) E' noto che la nazionalizzazione delle imprese elettriche e la introduzione delle tariffe unificate da parte dell'Enel hanno messo in crisi 2, 3 o 4 stabilimenti industriali, particolarmente quelli delle ferroleghie che prima della nazionalizzazione fruiivano di particolari prezzi bassi per l'energia cosiddetta di supero, mentre ora sono costretti ad acquistare l'energia alla tariffa unificata che risulta per essi alquanto più gravosa. La situazione in tale settore è oltremodo critica e crea oltretutto grossi problemi di occupazione.

Detto problema è di interesse nazionale e ripetutamente le organizzazioni interessate e anche l'Amministrazione regionale hanno chiesto agli Uffici governativi competenti che il Provvedimento CIP n. 941 dd. 29.8.1961 venga

integrato nel senso che per le utenze industriali ad alta potenza e alta utilizzazione si preveda una tariffa a condizioni più favorevoli di quella in atto. Purtroppo finora non si è raggiunto un progresso in tale senso.

2) Durante la Conferenza dell'Enel è stato sollevato anche il problema delle tariffe per altri usi (domestici, agricoli, per l'artigianato, ecc.). L'avv. Di Cagno, Presidente dell'Enel, aveva allora sostenuto che le tariffe elettriche in Italia erano rimaste invariate dal 1959; però ha anche ammesso che ciò si riferiva alla media nazionale. Può darsi, disse, che in una Regione le tariffe siano diminuite e che in un'altra invece siano aumentate.

Effettivamente nel Meridione le tariffe elettriche furono considerevolmente abbassate, mentre da noi, proprio per consentire l'unificazione delle tariffe, queste hanno portato un aumento. Come è noto l'Enel e una parte delle aziende elettriche locali applicano le tariffe massime unificate.

Alcune aziende invece, fra le quali l'A.E.C. di Bolzano che ha sufficiente propria produzione, applicano tariffe agevolate che rappresentano un vantaggio non trascurabile per la popolazione.

Se oggi una parte delle aziende distributrici di energia non applica tariffe inferiori di quelle unificate, questo deriva dal fatto che esse, se facessero diversamente, non sarebbero in grado di ottenere un bilancio in pareggio, ma andrebbero in passivo.

I due motivi essenziali che hanno portato a questo stato sono: una gestione troppo ristretta e antieconomica perché limitata, nella maggior parte dei casi, al solo territorio comunale e l'elevato costo di energia ritirata dall'Enel alle tariffe unificate.

Affinché si possano concedere alla popolazione tariffe più favorevoli, si dovranno costi-

tuire aziende comunali consorziali che esercitano la loro attività su un adeguato comprensorio e potranno estendersi sul territorio di intere vallate, dimodoché l'esercizio delle attività di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica possa essere reso più razionale. Inoltre l'energia dovrebbe essere ceduta alle imprese distributrici a prezzi inferiori di quelli attualmente applicati dall'Enel.

Con la approvazione del «Pacchetto» si spera possano essere costituite nuove imprese comunali consorziali e si possa ottenere una riduzione delle tariffe elettriche rispetto a quelle in atto, affinché la popolazione ottenga finalmente quei benefici voluti dalla Assemblea Costituente nel 1948.

Sarà cura della Giunta intervenire presso chi di competenza quando sarà discusso il disegno di legge ordinaria relativa alla concessione delle attività elettriche a nuove aziende municipalizzate.

Per quanto riguarda l'affermazione degli Interroganti che «numerossime imprese locali operanti nel settore turistico, nell'agricoltura, nell'artigianato e nella piccola industria avrebbero abbandonato l'uso dell'energia elettrica quale forza motrice per i propri impianti e macchinari, invece della quale si sarebbe dovuto applicare il sistema dei motori a scoppio o a nafta, a causa dell'eccessivo costo della energia elettrica praticato dall'Enel», la Giunta deve precisare che non è stata finora messa a conoscenza di questo fatto e sarebbe grata agli Interroganti se questi facessero pervenire alla Giunta notizie più precise e concrete, possibilmente con l'indicazione dei nomi e degli indirizzi delle Ditte che, per motivi di economicità, hanno dovuto sostituire motori elettrici con altri del tipo termico.

Da quanto sopra esposto, segue che la Giunta, mancandole elementi precisi, non ha

potuto fare un calcolo del danno che gli Interroganti ritengono abbia subito la nostra economia per causa della sostituzione dei motori.

Invece è senz'altro possibile fare una stima di massima dell'importo annuo complessivo derivante dall'aumento delle tariffe elettriche in seguito alla loro unificazione avvenuta con Provvedimento CIP n. 941 del 29.8.1961, cioè già prima della nazionalizzazione delle imprese elettriche. Grosso modo tale aumento corrisponde in Regione complessivamente a non meno di 5 miliardi di lire all'anno. Però bisogna ammettere che gran parte delle imprese distributrici sono passate alle tariffe unificate (massime consentite) ancora prima della nazionalizzazione avvenuta verso la fine del 1962. Bisogna pure ammettere che nel frattempo anche il costo del servizio di distribuzione di energia elettrica è sensibilmente aumentato e pertanto è giustificato anche un certo aumento del prezzo dell'energia. Tuttavia riteniamo, come detto sopra, che, se il servizio di distribuzione venisse eseguito in modo razionale e se il prezzo dell'energia consegnata ai distributori venisse tenuto nei limiti di prezzo di costo di produzione e di trasporto) l'energia potrebbe essere ceduta agli utenti a condizioni più favorevoli di quelle risultanti dalle tariffe unificate.

Concludendo, affermo che è intenzione della Giunta regionale di adoperarsi con impegno in sede competente per ottenere tariffe elettriche più favorevoli per la popolazione.

Vuole replicare cons. Pruner? Ha la parola.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Prendo atto con una certa soddisfazione, proprio riferendomi alle ultime parole dell'assessore all'industria, che la Giunta si impegna di fare il possibile per ottenere una certa perequazione di quelle che sono le tariffe, una riduzione delle tariffe stesse e portare quindi una

maggior giustizia e una maggior forza alla nostra economia. Devo d'altra parte dire che è passato molto tempo dalla entrata in vigore della legge sull'ENEL, e che abbiamo subito enormi danni in questo tempo e debbo ancora sottolineare che la Giunta condivide queste preoccupazioni. Prendo atto con soddisfazione che il contenuto di questa interrogazione — a parte alcuni dati che non sono stati ancora raccolti e alcuni elementi e informazioni che non sono ancora state raccolte dalla Giunta, che però noi ci premuriamo di fornire — è stato oggetto di studio da parte della Giunta, che ne vuole condividere anche l'impegno di fare il possibile per riportare i settori della nostra economia, che sono stati così duramente colpiti dall'ENEL, a condizioni migliori delle attuali. Con questo, non fidandomi eccessivamente di quella che è una generale presa di posizione della Giunta per quanto riguarda l'invocazione di speranze, l'invocazione di provvedimenti che possono venire o non possono venire, a parte questo particolare aspetto, io dico che mi fido di più di quella che è l'opera svolta dalla Giunta, fattiva opera, concreta. Man mano che la Giunta dimostrerà di avere svolto una certa opera e ottenuto un certo risultato, noi potremo dichiararci anche completamente soddisfatti. Ora mi dichiaro soddisfatto della volontà espressa da parte della Giunta di fare qualche cosa in merito.

(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 97 dei cons. Pruner e Sembenotti, al Presidente della Giunta regionale, riguardante le zone tuttora sprovviste di illuminazione elettrica:

I sottoscritti Consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor

Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non gli sembra intollerabile che a distanza di oltre sette anni dall'entrata in vigore della legge sull'ENEL esistano nella Regione Trentino-Alto Adige ancora oltre 10 mila cittadini abitanti in zone sprovviste di illuminazione elettrica;

2) se non ritiene il signor Presidente che da parte dell'ENEL si sia ignorato volutamente il problema, essendo stato affidato all'ENEL quale primo compito quello di fornire di energia elettrica quelle zone che nel 1962 ne erano ancora sprovviste;

3) se il signor Presidente può fornire ai sottoscritti le ragioni di una così grave inadempienza o violazione della legge sull'ENEL che prevede esplicitamente il compito di fornire l'energia elettrica alle zone ancora sprovviste;

4) dove siano stati impegnati ed impiegati i fondi che sono appositamente previsti nei bilanci annuali dell'Ente a favore delle zone da allacciare alla normale rete di distribuzione e di uso della corrente elettrica per i vari usi oltre che domestici;

5) se non ritiene che nell'epoca della programmazione economica sia intollerabile che ad esempio nella Bassa Valsugana ci sia ancora il 10 per cento delle abitazioni sprovviste di energia elettrica, mentre gli importi previsti nel Piano Economico 1968-1970 approntati dalla Regione e dalle Province erano rappresentati da ingentissime cifre (per il settore elettrico cinquemiliardisettecentotrentamiloni per la sola provincia di Trento) tali da risolvere abbondantemente un simile problema che prima di essere economico è sociale ed umano!;

6) cosa intende intraprendere il signor Presidente della Giunta regionale, onde garantire a questa categoria di persone l'energia elettrica per illuminazione ed altri usi e fare contemporaneamente sì che la programmazione

non diventi completamente una illusione come purtroppo da molte parti si temeva e si teme ancora che effettivamente sia!

Questa è l'ultima interrogazione che trattiamo oggi, perché alle 15.30 c'è la Commissione; non alle 16, come ho detto prima, erroneamente. Le altre le faremo venerdì, dopo le leggi. La parola al cons. Pruner per l'illustrazione dell'interrogazione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Anche questa interrogazione è sufficientemente dettagliata nella sua forma, perciò sarò breve. Il problema è sempre quello dell'ENEL. Vorrei sapere dal signor assessore quale è effettivamente la cifra che l'ENEL ha speso, in base alla programmazione economica, che prevedeva 5 miliardi e 730 milioni di interventi vari. Non saprei — il dettaglio nella programmazione economica non ci è stato fornito — se si tratta di investimenti per nuovi impianti di produzione di energia elettrica o se in questa cifra è contenuta una parte almeno di denaro a favore della elettrificazione degli allacciamenti della rete alle zone sprovviste di illuminazione elettrica, come previsto e stabilito dalla legge stessa dell'ENEL. Perciò io attendo anche a questo proposito quella che è la posizione della Giunta nella risposta del signor assessore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Presentata dai Consiglieri dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti, in ordine all'elettrificazione rurale.

Indubbiamente nel settore esistono ancora gravi e grossi problemi da risolvere che oltre ad essere di importanza economica, rivestono un carattere sociale ed umano.

Non contestando la cifra esposta nell'interrogazione sul numero di cittadini sprovvisti ancora di illuminazione elettrica, la Giunta regionale ritiene che l'Enel non abbia volutamente ignorato il problema dell'elettrificazione rurale, come affermano gli Interroganti; ne sia una esplicita dimostrazione l'apposita indagine condotta dall'Enel nel 1965, tendente ad individuare i centri, i nuclei e le case sparse sprovviste di energia elettrica.

Le ragioni dello stato di disagio vanno ricercate invece in una carenza dei fondi sinora stanziati sia sulla Legge 27.10.1966, n. 910, che sulla Legge 28.3.1968, n. 404.

Tale stato di disagio è stato rilevato dalla apposita Commissione regionale per l'elettrificazione rurale ed è presente alla Giunta regionale.

L'Enel non è tenuto ad eseguire di propria iniziativa programmi di elettrificazione rurale, ma interviene secondo i programmi dettati dalle competenti Commissioni previste dalle Leggi di cui sopra.

Non si vorrebbe comunque che gli interroganti trascurino di considerare ciò che in questi ultimi anni è stato realizzato con i 225 milioni stanziati ai sensi della legge n. 910; le opere dovrebbero essere completate entro il 1970. A questo importo, che si riferisce agli stanziamenti 1966, 1967 e 1968, si aggiunge l'importo di lire 100 milioni per il 1969.

I fondi stanziati dalla legge n. 404 (90 milioni), saranno essi pure destinati ad un complesso di opere (secondo un piano già approvato che è all'esame) dall'apposita commissione. Con questo, il problema, come dianzi citato, non sarà comunque risolto, perché, secondo un'indagine svolta dagli uffici regionali competenti, occorreranno almeno 5 miliardi per effettuare tutti gli allacciamenti dei nuclei e delle case sparse ancora sprovviste di energia elettri-

ca e per rinforzare e completare quelle reti esistenti non rispondenti alle attuali esigenze.

La Giunta regionale riserva tutta l'attenzione a questo problema ed avrà cura di chiedere al competente Ministero un adeguato aumento degli stanziamenti per poter effettuare con maggior celerità il programma di elettrificazione rurale.

Si potranno usare gli introiti dell'art. 10, ad accordo concluso, per una legge regionale pluriennale che risolva il problema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la replica.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Circa la risposta a questa interrogazione, faccio una considerazione analoga a quella fatta in merito alla risposta all'interrogazione precedente, n. 96.

La Giunta condivide le nostre preoccupazioni, e questo è già una buona cosa, condivide anche le constatazioni fatte; si richiama, come di solito la Giunta fa, a una volontà propria, a un impegno nuovo, sembra, di voler approfondire i problemi ancora da risolvere. Questi sono problemi sociali, quindi che hanno un valore, in senso assoluto, maggiore di quello che potrebbe avere un problema di ordine economico, e questo mi dà già una certa tranquillità e una certa soddisfazione. All'atto pratico però siamo ancora molto lontani da una conclusione.

Cosa devo dire? Attendiamo, confidiamo che la Giunta integri ancora quella che è la propria attività, la propria volontà di correggere le cose, di portare a conclusione i propri programmi, e con questa posizione di attesa noi dichiariamo, per questa volta ancora, proprio per quella volontà che abbiamo anche noi di concedere la massima fiducia a chi dimostra almeno in parte di fare quello che può, ci dichiariamo soddisfatti per l'impegno che la Giunta dimostra e non soddisfatti per quelle che sono le circostanze, augurandoci che queste circostanze migliorino, proprio per l'impegno che la Giunta si assumerà. E' proprio indispensabile che la Giunta rafforzi la propria opera e la propria attività in tale senso. Sono delle situazioni, quelle da noi denunciate con questa interrogazione, peggiori a volte di quelle che si riscontrano in zone depresse, per esempio, dell'Africa. Non sarà una cosa quindi estremamente ardua e impossibile venire incontro sul piano sociale a queste categorie di persone, che sono state fino adesso in attesa e che sperano ancora.

Speriamo e concediamo la fiducia alla Giunta, nel senso che la Giunta stessa voglia fare svelto e bene in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e viene rinviata a venerdì, alle ore 10.

(Ore 13.30)